



**COMUNE DI FOLIGNO**  
AREA GOVERNO DEL TERRITORIO  
Ufficio tecnico per la pianificazione urbanistica (Ufficio del Piano)  
Corso Cavour 89



## **PRG'97**

**VARIANTE PARZIALE AL PRG '97  
RELATIVA ALLE AREE DESTINATE  
A VERDE ATTREZZATO PER LO SPORT (V/AS)**

**NUOVA ATTREZZATURA SPORTIVA IN LOC. TORRE DI MONTEFALCO**

TAV. N.  
**E4**

**RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Coordinatore della progettazione: geom. Luca Piersanti  
Progettista: arch. Anna Conti  
Aspetti Geologici, Idraulici, idrogeologici e sismici: dott. geol. Alessandro Tabarrini  
Gruppo di Lavoro: arch. Gina Elisabetta Diotallevi, geom. Gaetano Medorini, geom. Andrea Broccolo

IL DIRIGENTE DI AREA: arch. Anna Conti

DATA: Settembre 2024

## **Premessa**

## **Introduzione**

### **1. Caratteristiche del progetto di Variante**

1.1 Ubicazione e descrizione

1.2 Descrizione della Variante: obiettivi e modifiche rispetto al PRG'97 Vigente

### **2. Inquadramento: strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale - Quadro Normativo della Pianificazione Sovraordinata (Analisi delle componenti ambientali)**

2.1 Il Piano Urbanistico Territoriale - PUT - Documentazione Cartografica

2.2 Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR

2.3 La Rete Ecologica Regionale Umbra - RERU

2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP

2.5 Il Piano di Tutela delle Acque - PTA

2.6 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Piano di Bacino del Fiume Tevere – VI Stralcio Funzionale - PS6

2.7 La Pianificazione Comunale

### **3. Lo stato dei luoghi: caratteristiche delle aree che possono essere interessate dagli effetti ambientali della variante**

3.1 Componenti geologiche

3.2 Vincoli di normativa idrogeologica ed idraulica del P.R.G e vincoli di tutela paesaggistico - ambientale

3.3 Componenti naturali

3.4 Componenti antropiche

### **4. Caratteristiche degli effetti ambientali**

4.1 Metodologia di valutazione

4.2 Identificazione delle possibili interferenze tra le componenti ambientali e le modifiche introdotte dalla variante

4.3 Quantificazione degli effetti della variante sulle risorse naturali

4.4 Valutazione complessiva e di sintesi degli effetti della variante

### **5. Conclusioni**

## **Premessa**

La presente relazione è stata redatta per valutare gli effetti che la variante parziale al PRG'97, relativamente alla località Torre di Montefalco, che può produrre sui luoghi, al fine di identificare la necessità o meno di assoggettare la variante stessa alla Valutazione Ambientale Strategica.

A livello nazionale il riferimento normativo da seguire è il D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii, il quale specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani e programmi, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica di assoggettabilità.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare o meno il piano a VAS.

Nel caso in esame, Autorità Procedente è il Comune di Foligno, l'Autorità Competente è la Regione Umbria; proponente il Piano in esame è il Comune di Foligno.

Visto che la variante in esame riguarda quattro zone diverse del territorio comunale, si è deciso di dividere il documento "rapporto preliminare ambientale" in quattro documenti che riguarderanno in maniera specifica ogni zona oggetto della stessa. Il presente rapporto riguarda la zona di Torre di Montefalco.

## **Introduzione**

La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 ss.mm.ii.

Nel periodo intercorso tra l'entrata in vigore della Direttiva e la sua trasposizione a livello nazionale, alcune regioni hanno emanato disposizioni normative concernenti l'esercizio della VAS talvolta con norme dedicate al recepimento della direttiva comunitaria, in altri casi nell'ambito di norme sulla pianificazione territoriale o sulla VIA. In particolare l'Umbria con una DGR n. 1566 del 14/11/2007 ha fornito le indicazioni tecnico-procedurali per le procedure di VAS, VIA e IPPC; successivamente con la DGR n. 383 del 16/04/2008 ha disposto le procedure di VAS in conformità alla parte seconda del D. Lgs 152/2006.

La disciplina di valutazione strategica ambientale a livello regionale è regolata con Legge Regionale n. 12 del 24/02/2010 recante le *"norme di riordino e semplificazione in materia di VAS, VIA in attuazione dell'art. 35 del D. Lgs del 3 Aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii."* La VAS si applica, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della L.R. 12/2010, ai piani e ai programmi:

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, pesca, energetico, industriale, trasporti, gestione dei rifiuti e delle acque, telecomunicazioni, turismo, pianificazione territoriale o destinazione dei suoli, e che allo stesso tempo definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere o interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA;
- b) per i quali si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i.

La VAS si applica, ai sensi dell'art. 3 comma 3 L.R. 12/2010, previa verifica di assoggettabilità anche nei casi:

- a) di piani e programmi, di cui al comma 2, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o che riguardano varianti minori;
- b) di piani e programmi, ancorché non ricompresi tra quelli di cui al comma 2, che comunque definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti suscettibili di determinare impatti significativi sull'ambiente.

Con Deliberazione n. 861 del 26/07/2011, la Giunta regionale ha approvato le: *"Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della legge regionale 16 febbraio 2010, n.12, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal decreto legislativo 29 giugno 2010, n.128, alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152"*.

Con Deliberazione n. 423 del 13/05/2013, la Giunta regionale ha approvato le *"Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa"*.

In seguito la Regione Umbria con Legge Regionale n.1 del 21/01/2015 ha approvato il *"Testo unico Governo e territorio e materie correlate"*, in cui prevede al Capo III la valutazione ambientale strategica di piani urbanistici, con particolare all'art. 242 la verifica di assoggettabilità;

Con Deliberazione n. 1327 del 31/12/2020, la Giunta regionale ha approvato le *"Misure per la semplificazione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti urbanistici comunali"*;

Con Deliberazione n.756 del 29/07/2022, la Giunta regionale ha approvato le" VAS- Specifiche tecniche e procedurali", in cui si definisce al punto 5 l'ambito di applicazione della verifica di assoggettabilità a VAS: *"sono sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art.9, comma 1 della L.R. 12/2010 e ss.mm.ii., P/P indicati all'art.3, comma 3 della L.R. 12/2010 e ss.mm.ii."*

**Il caso in esame risulta ascrivibile al caso in cui:**

- **Sono sottoposti a variante di assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art.9, comma1, della L.R. 12/2010 e s.m.i., i P/P indicati all'art.3, comma 3 della L.R. 12/2010 s.m.i.**

## 1. Caratteristiche del progetto di Variante

### 1.1 Ubicazione e descrizione

Il presente rapporto ambientale, interessa la zona nelle immediate vicinanze della frazione di Torre di Montefalco, lungo la via Pietro Micca e distante al C.T. del Comune di Foligno al foglio n° 233 parte - 757-758 parte di proprietà del sig. Condello Cristoforo.

L'area si trova a una quota topografica media di circa 207 metri sul livello del mare, subito ai piedi di una modesta altura situata in prossimità della base delle colline che incorniciano la porzione occidentale della Valle Umbra. La debole pendenza verso nord consente, seppur con qualche difficoltà, il deflusso delle acque superficiali attraverso fossi e canali campestri che compongono il reticolo idrografico. Questi corsi d'acqua, insieme a un fitto sistema idrografico che caratterizza il lato occidentale della valle, affluiscono ai fiumi Teverone e Clitunno, entrambi affluenti di sinistra del fiume Topino.

L'area ricade topograficamente nella tavoletta "Spello" IV NE del foglio n.131 della Carta d'Italia e nella cartografia regionale è identificata nella CTR 323080.



Fig. 1 - Estratto ortofoto regionale, individuazione dell'area oggetto della variante



Fig. 2 - Estratto di mappa catastale



Fig. 3 - (a sinistra) tavoletta "Spello" IV NE del foglio n.131 della Carta d'Italia e (a destra) stralcio della Carta tecnica Regionale SEZ. 323080





Fig. 4.2 – Previsioni di variante del PRG'97



Il sito di intervento, nella Tavola n. 17 del PUT, risulta essere classificato come "aree recepite nello strumento urbanistico comunale" (in verde), inoltre relativamente alla classificazione degli acquiferi a vulnerabilità accertata, l'area è classificata a vulnerabilità estremamente elevata ed elevata.

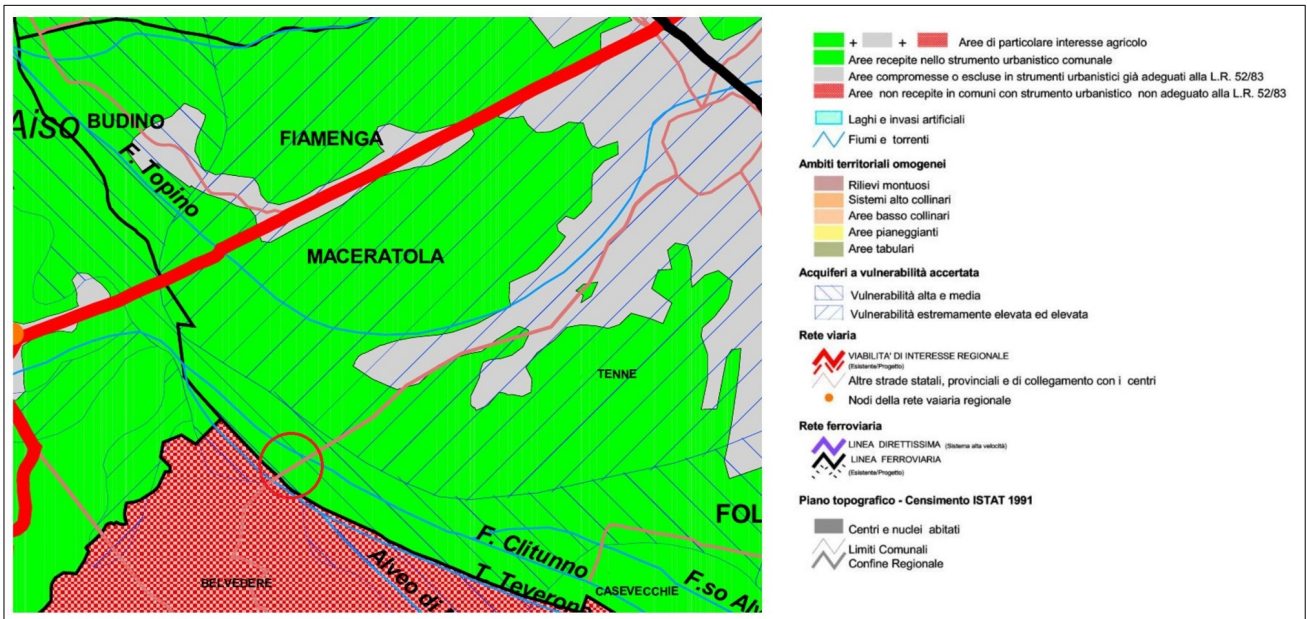


Fig. 6 - Estratto della Tavola n° 17 , "Aree di Particolare Interesse Agricolo" del PUT e della relativa legenda, Fonte: Piano Urbanistico Territoriale, Regione Umbria

Per quanto riguarda la classificazione dei Sistemi degli insediamenti produttivi, nella Tavola n. 30 del PUT l'area in esame risulta essere inclusa negli "ambiti caratterizzati da forte dispersione degli insediamenti per attività produttive, ove sono attivati processi di riaggregazione".

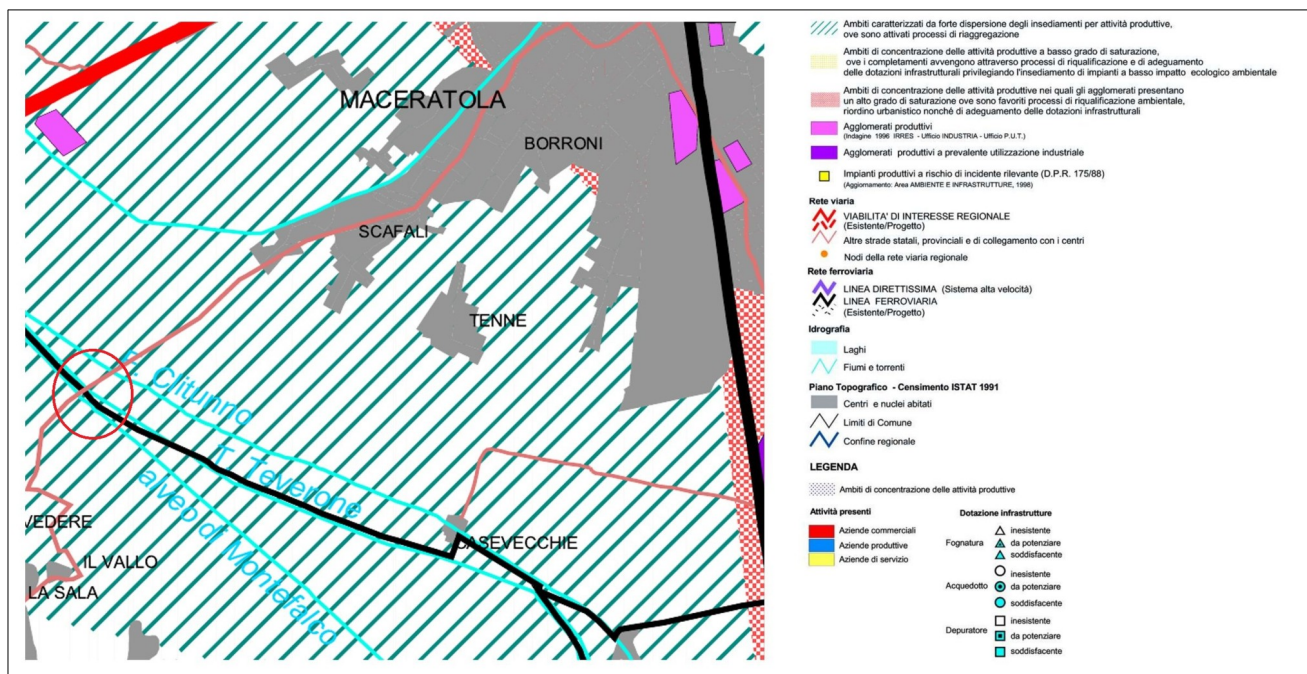


Fig. 7 - Estratto Estratto della Tavola ° 30 , "Sistemi degli insediamenti produttivi" del PUT e della relativa legenda, Fonte:Piano Urbanistico Territoriale, Regione Umbria.

Nella Tavola n. 44 del PUT, l'area in esame risulta essere non sottoposta a vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/23; viene comunque segnalato un isolato (e non ripetuto) evento nel catalogo delle aree interessate da fenomeni esondativi.

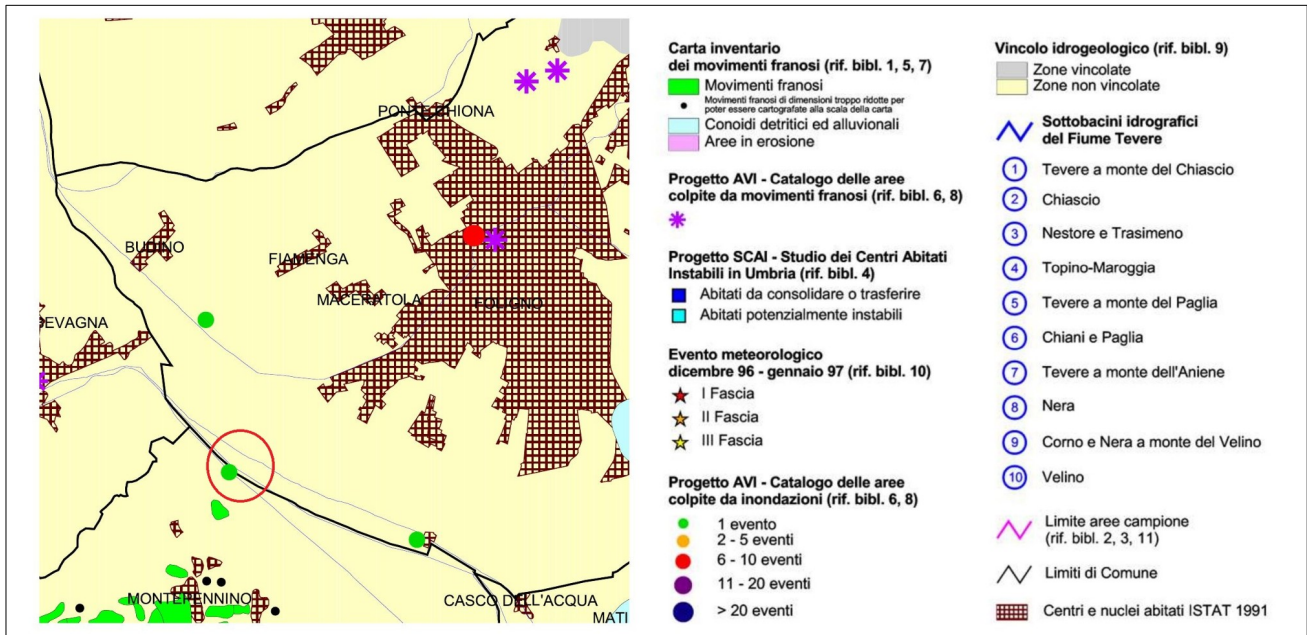


Fig. 8 - Estratto della Tavola n° 44 - "Inventario dei movimenti franosi e dei siti storicamente colpiti da dissesto e inondazioni" del PUT e della relativa legenda, Fonte: Piano Urbanistico Territoriale, Regione Umbria.

## 2.2 Il Piano Paesaggistico Regionale - PPR

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009 n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1, di cui in questo paragrafo si analizzano i contenuti per l'area oggetto di variante.

Il Piano è organizzato secondo quanto previsto dagli artt. 135 e 143 del DLgs 42/2004, e dalla legge regionale 13/2009. In particolare è costituito dei seguenti elaborati, sia con testi scritti che specifiche cartografie:

- a) relazione illustrativa;
- b) quadro conoscitivo, che in particolare comprende l'atlante dei paesaggi con l'identificazione delle risorse identitarie, l'attribuzione dei valori, la previsione dei rischi e delle vulnerabilità del paesaggio;
- c) quadro strategico del paesaggio umbro, articolato nella visione guida, nelle linee guida rispetto a temi prioritari della trasformazione e nel repertorio dei progetti strategici di paesaggio;
- d) quadro di assetto del paesaggio regionale articolato ai diversi livelli di governo del territorio, con la definizione degli obiettivi di qualità e delle discipline di tutela e valorizzazione, con particolare riferimento ai beni paesaggistici e ai loro dintorni, nonché agli ambiti locali di pianificazione paesaggistica con specifiche normative d'uso prevalenti sui piani regolatori comunali ai sensi dell'articolo 135, commi 2 e 3 del D.Lgs.42/2004;
- e) disposizioni di attuazione.

In definitiva la forma del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) viene assunta come una combinazione di *apparati* di base. Coerentemente con l'art. 17 della LR 13/2009, questi si articolano in sistema delle *conoscenze* e *valutazioni* (comma b); sistema delle *previsioni*, sia di carattere strategico programmatico (comma c) che regolativo (comma d), e infine delle disposizioni *di attuazione* (comma e). Le diverse articolazioni sono rese interdipendenti da un processo di pianificazione che rifiuta la sequenza deduttiva a favore di un approccio di natura circolare orientato all'interattività dei diversi apparati. Il Piano paesaggistico dell'Umbria individua 19 paesaggi identitari regionali, come "Geni" che declinano nell'immaginario collettivo regionale, nazionale e internazionale, la tradizionale percezione, positiva e consolidata, dell'Umbria "Cuore Verde d'Italia".

Il Piano mira inoltre ad essere efficiente nella conservazione (motivare, conoscere, sostenere, ecc.) e qualificante nella trasformazione attraverso la capacità di indirizzare le trasformazioni verso la qualità paesaggistica e la capacità di convincere i soggetti operatori a far uso del patrimonio conoscitivo e valutativo che il Piano offre e di cui favorisce la crescita.

I principali criteri posti a base della redazione del Piano paesaggistico regionale dell'Umbria sono così sintetizzabili:

- strumento unico e organico di governo delle tutele;
- capacità complessiva di orientare positivamente gli interventi su tutto il territorio;
- promozione di specifici progetti per il paesaggio ai fini della valorizzazione di particolari contesti identitari a valenza strategica.

In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale, mira ad assolvere a sei funzioni fondamentali:

- tutela dei beni paesaggistici;
- qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
- indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
- attivazione di progetti per il paesaggio;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
- monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Dunque, pur mantenendo il riferimento di fondo alla natura trans-scalare del paesaggio, il Piano articola operativamente i paesaggi a tre livelli, (intesi come *ambiti* ai sensi del comma. 3, art.135 del D.Lgs 42/2004) a cui corrispondono specifiche attribuzioni di governo del territorio per Regione, Province e Comuni:

- *paesaggi regionali*, ovvero quei paesaggi identitari (o del riconoscimento) che nella loro diversità compongono l'immagine d'insieme e il senso prevalente del paesaggio umbro, come matrice e sfondo di coerenza delle individualità percepibili a scale di maggior dettaglio. Sono da considerarsi paesaggi

del riconoscimento in quanto costituiscono il riferimento culturale per l'osservazione della regione dall'esterno ma anche il tramite attraverso cui gli abitanti riconoscono la loro appartenenza al territorio regionale;

- *paesaggi di scala vasta*, (o paesaggi della percezione) , ovvero i paesaggi identitari che sono misurabili attraverso una percezione più diretta, a media distanza, in cui acquistano importanza crescente i segni fisici e i modi dell'esperienza conoscitiva, e i cui significati sono comunque prevalentemente associati alla interpretazione di contesti delimitati, osservabili nei loro margini e comprensibili nelle loro qualità distintive;
- *paesaggi locali*, (o paesaggi dell'abitare), ovvero i paesaggi di dimensioni contenute, "interni territoriali" percepibili a distanza ravvicinata, commisurati prevalentemente alla scala dei ritmi della vita quotidiana e alla sfera locale delle pratiche di uso del territorio. Sono i paesaggi che richiedono una più assidua integrazione delle previsioni urbanistiche e di quelle paesaggistiche, entrambe accomunate dagli obiettivi di qualità che si intendono conseguire localmente.

**L'area oggetto di variante, nel Piano Paesaggistico Regionale, è inclusa nel Paesaggio Regionale 2\_SS\_Valle Umbra con i seguenti parametri paesaggistici distintivi:**

- **la struttura identitaria prevalente 2SS\_Valle Umbra è "La Piana Di Foligno e Bevagna, le risorgive di Bevagna e il lago di Aiso";**
- **Valore d'integrità L3, Integro**
- **rilevanza R2, Accertata**
- **attribuzione del valore V2, Valore Diffuso**

Di seguito si riporta la descrizione della Struttura Identitaria **2SS\_Valle Umbra è "La Piana Di Foligno e Bevagna, le risorgive di Bevagna e il lago di Aiso"** da PPR:

#### Risorse fisico-naturalistiche:

La piana compresa tra Foligno e Bevagna solcata dal Fiume Topino e il Fiume Clitunno, costituiscono il baricentro della valle umbra e il punto di separazione tra la valle umbra nord e la valle umbra sud. La piana, in quanto appartenente al più ampio sistema della valle umbra, è l'elemento morfologico che più caratterizza il paesaggio, insieme alla presenza dell'acqua, una presenza testimoniata dalla ricchezza, oltre che dei principali corsi d'acqua già richiamati, di fossi e canali. Per quanto riguarda l'acqua è caratterizzante il piccolo invaso denominato "Lago dell'Aiso" o "Lago dell'Abisso". L'area coinvolta è riconosciuta come Sito di Interesse Comunitario, è un'area con al centro una piccola sorgiva che dà origine, appunto, ad un piccolo laghetto circolare e si trova a nord dell'abitato di Bevagna, a est del fiume Timia (affluente del Fiume Topino). La piana inoltre si caratterizza per il mosaico agrario ancora fortemente parcellizzato, dove la presenza di filari e ricorsi di canali e siepi, fanno intravedere la centuriazione storica.

#### Risorse storico-culturali:

Il paesaggio si caratterizza maggiormente per la presenza dei centri storici di pianura principali, di cui il più importante è sicuramente il quello di Foligno e di Bevagna. Foligno (antica Fulginia) di antica origine umbra, municipio romano, crocevia di antichi traffici imperiali lungo la via Flaminia, città adagiata sulla piana alla confluenza del Fiume Topino e Menotre. Bevagna (antica Mevania) sorge lungo la consolare via Flaminia nella fertilissima campagna. Città che oggi mantiene il suo aspetto medievale, conserva l'impianto romano e numerose testimonianze antiche di epoca anch'esse romane. I due centri sono collegati dal rettilineo della Flaminia romana, ed entrambi sono storicamente plasmati dai corsi d'acqua che ne hanno determinato la forma urbana. Anche l'architettura rurale storica assume un ruolo importante in quanto rappresenta ancora un tipico esempio dell'architettura rurale umbra, che si differenzia da quella poco distante della valle umbra sud nei pressi di Spoleto. Il sistema delle Chiese Romaniche e delle Abbazie Benedettine rappresentano un'importante presenza, che caratterizzano fortemente il paesaggio, soprattutto intorno ai centri di Foligno e Bevagna. Di questo sistema si riportano le emergenze più significative: Foligno, Abbazia di Santa Maria in Campis, Chiesa della Madonna della Fiammenga, Chiesa di San Feliciano, Chiesa di Santa Maria Infraportas. Foligno, Borroni. Chiesa di Sant'Egidio. Foligno Budino. Chiesa di Sant'Angelo di Rosario. Foligno, Cascito. Chiesa di San Valentino. Foligno, Colle Scandolaro. Chiesa di Santa Maria Assunta. Foligno, Cupoli. Chiesa di San Giovanni Battista. Foligno, Fiammenga. Chiesa di santa Maria della Vittoria. Foligno, Perticani. Chiesa di Sant'Antonio dei Pericani. Foligno, Roviglieto. Chiesa di Sant'Angelo in Gruttis. Foligno, Sassovivo. Abbazia di

santa Croce di Sassovivo, Abbazia di Santa Maria della Valle. Foligno, Seggio. Chiesa di Sant'Angelo. Foligno, Tenne. Chiesa di Santa Maria Assunta. Bevagna, Chiesa di San Michele Arcangelo, Chiesa di San Silvestro, Chiesa di Sanata Maria in Laurenzia. Bevagna, Cantalupo. Chiesa della Madonna della Pia.

Risorse sociali-simboliche:

Il paesaggio si caratterizza in particolar modo dal valore simbolico e sociale espresso fin dalle origini dal centro di Foligno, che fin dall'antichità rappresenta un crocevia di traffici commerciali, posto in un luogo particolarmente accessibile e strategico, lungo la via Flaminia, luogo di scambio da Roma verso nord e verso le Marche. Ancora oggi Foligno rappresenta il luogo della produzione, dell'innovazione, del commercio degli scambi. Si trova ancora oggi ad assumere un ruolo di crocevia importante e si definisce ancora oggi come la "città vetrina". Anche Bevagna è fortemente caratterizzata dalla presenza storica di botteghe e artigianato storico, che ancora oggi costituiscono un patrimonio identitario fortemente riconosciuto e rievocato con l'importante manifestazione delle "Gaite".

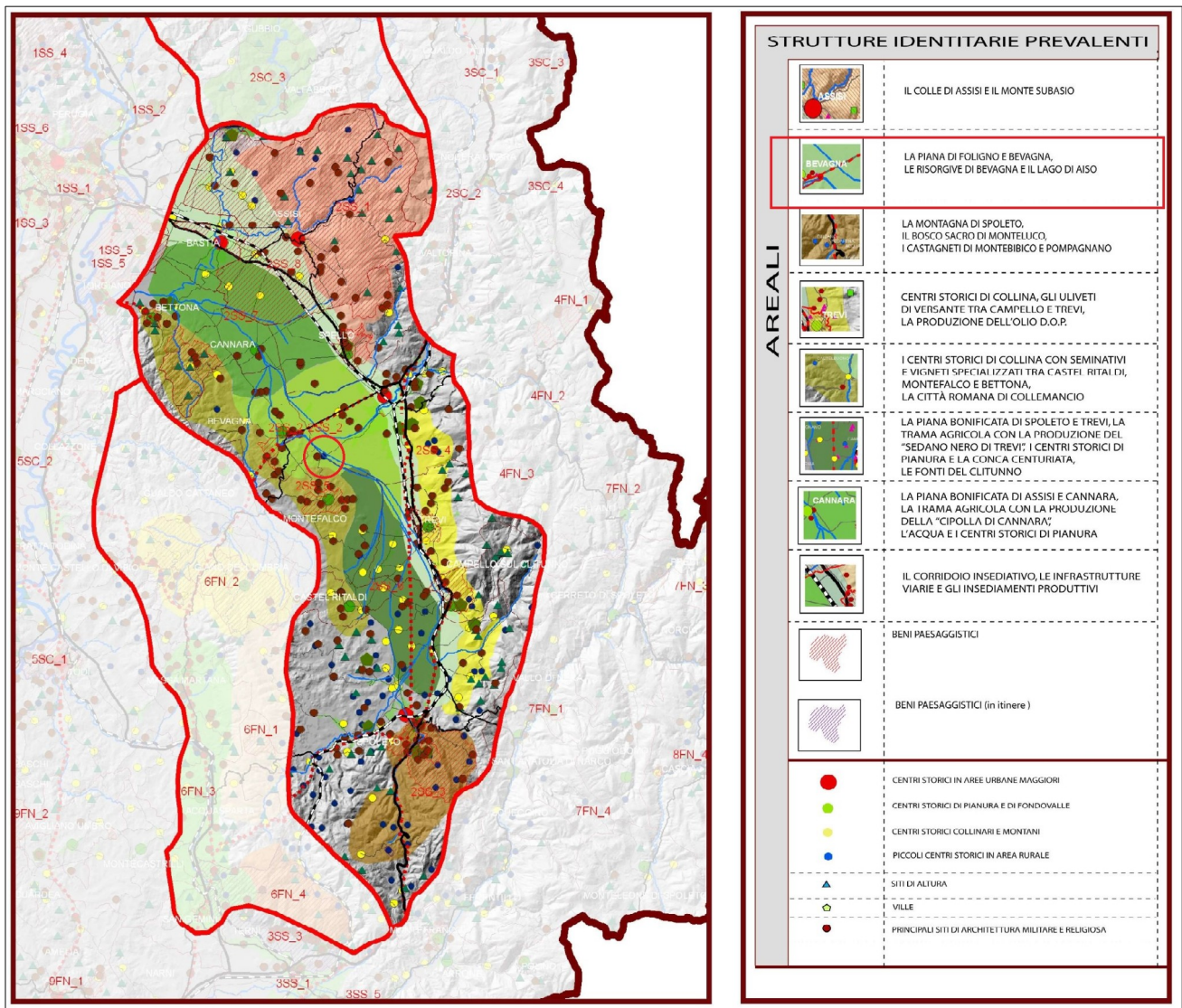


Fig. 9.1 – Estratto della carta QC7 STRUTTURE IDENTITARIE 2\_SS Valle Umbra del P.P.R.

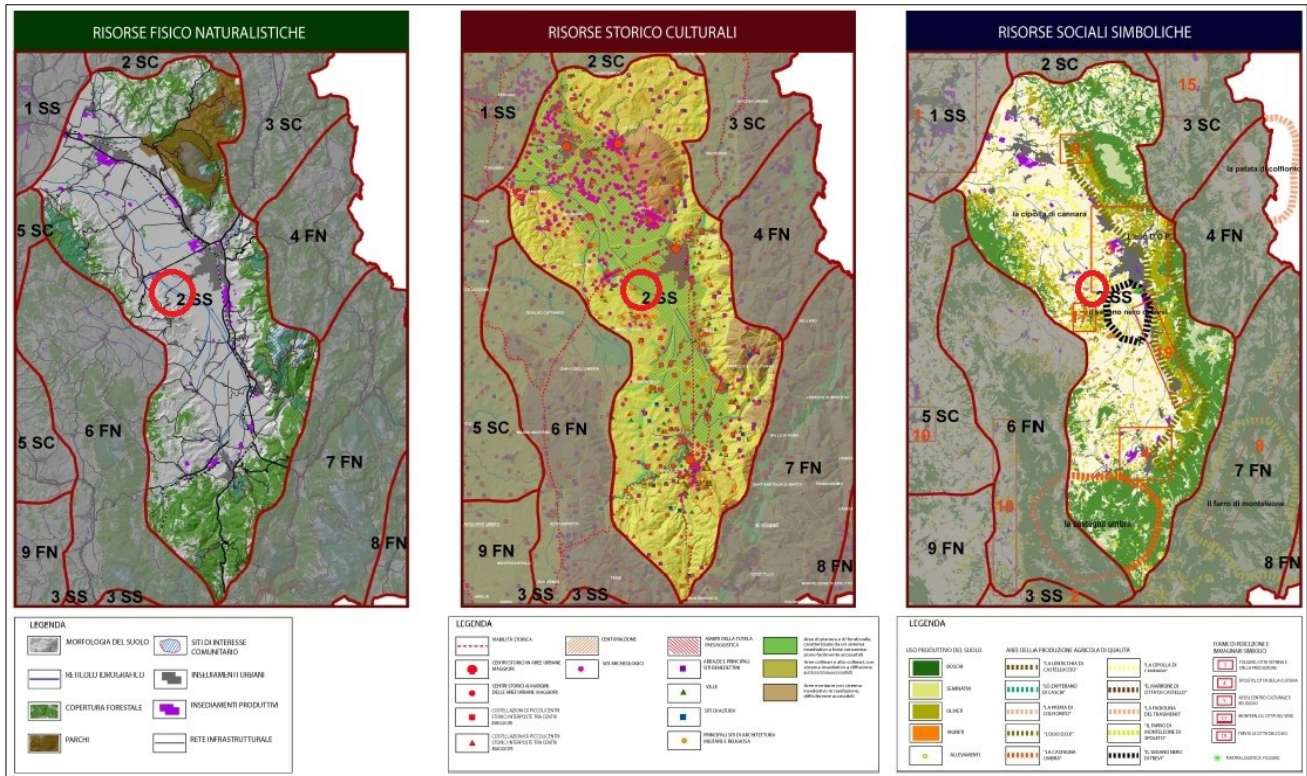


Fig. 9.2 – Estratto della carta QC7 RISORSE IDENTITARIE 2\_SS Valle Umbra del P.P.R.

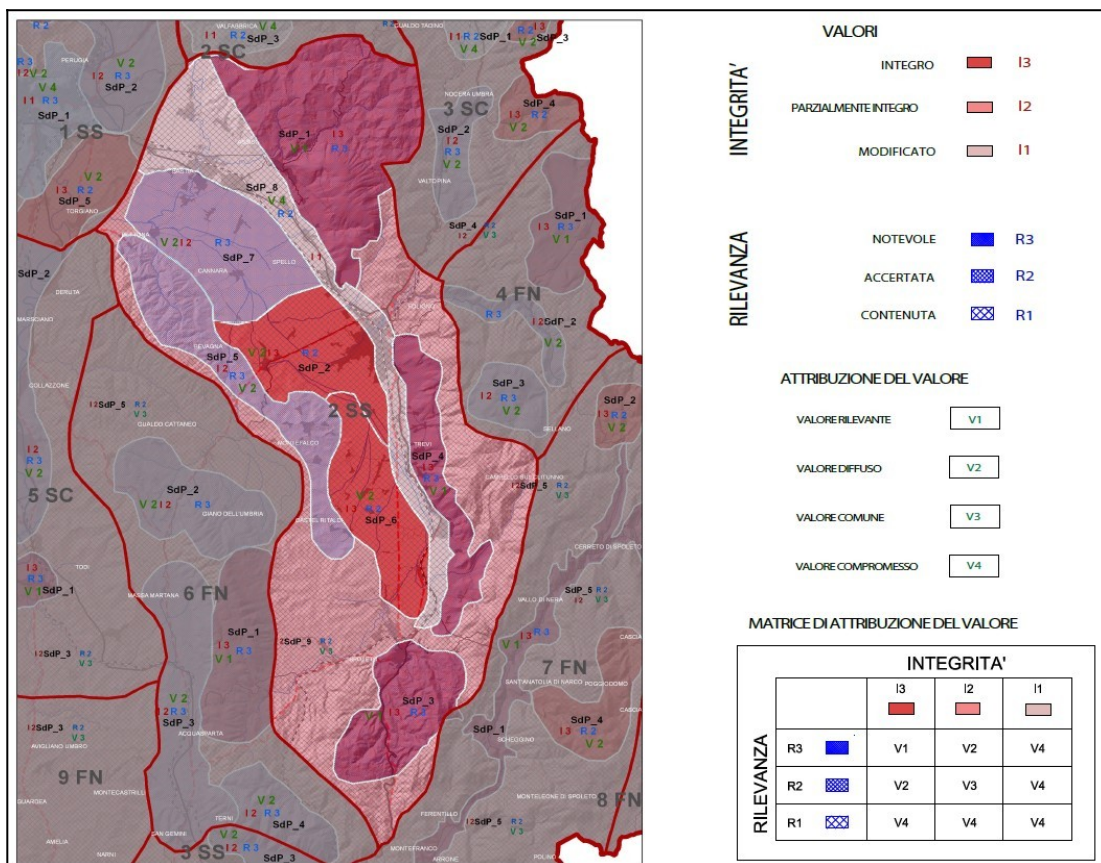


Fig. 10 – Estratto della carta QC7 STRUTTURE IDENTITARIE e ATTRIBUZIONE DEI VALORI 2\_SS Valle Umbra del P.P.R.

## 2.3 La Rete Ecologica Regionale Umbra - RERU

La Giunta Regionale umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.) con Atto Deliberativo n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27 del 24/03/2000 (PUT).

La frammentazione degli ambienti naturali è attualmente considerata una tra le principali minacce di origine antropica alla diversità. La distruzione e la trasformazione degli ambienti naturali, la loro riduzione in superficie e l'aumento dell'isolamento, tutte componenti del processo di frammentazione, influenzano infatti, la struttura e la dinamica di determinate popolazioni e specie animali e vegetali sensibili, fino ad alterare i parametri di comunità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici.

E' dimostrato come, a livello di specie, tale processo costituisca una delle cause dell'attuale elevato tasso di estinzione a scala globale.

La pianificazione delle reti ecologiche si pone come obiettivo prioritario quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a mantenere in essi la vitalità in tempi lunghi di popolazioni e specie, con effetti anche a livelli ecologici superiori.

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000. Si tratta concretamente di trovare soluzioni al fenomeno della frammentazione mediante la realizzazione di corridoi di vegetazione forestale tra i frammenti e, ove possibile, operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti con la funzione di sosta e collegamento per le specie animali. L'efficacia di un corridoio ecologico dipende quindi dalla sua struttura, in termini di lunghezza, larghezza, forma, oltre che dal tipo e qualità degli habitat compresi. La funzionalità del corridoio ecologico dipende inoltre dal grado di permeabilità dei suoi margini e quindi dalla possibilità di essere attraversato da parte a parte. Il presupposto di una rete ecologica si basa sul concetto che la continuità dell'habitat è una condizione fondamentale per garantire la permanenza di una specie su un dato territorio.

Occorre pertanto perseguire la realizzazione di una rete continua di unità ecosistemiche naturali o paraturali, tramite la realizzazione di idonee connessioni ecologiche, in grado di svolgere ruoli funzionali necessari ad un sistema complesso.

La rete ecologica individua 8 categorie:

- Unità Regionali di connessione ecologica (habitat) (in verde nella tavola);
- Unità Regionali di connessione ecologica (connettività);
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (habitat) (in blu);
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (connettività);
- Frammenti (habitat) (in rosso);
- Frammenti (connettività);
- Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie) (in nero);
- Matrice (Aree non selezionate dalle specie ombrello) (in bianco).

Gli elementi territoriali che costituiscono l'habitat sono le aree boscate, le formazioni arboree ripariali e lineari, alberi isolati, gli oliveti, i corsi d'acqua, i pascoli, le aree incolte e nude; integrano l'habitat le matrici che costituiscono il tessuto connettivo: le aree agricole, gli orti, i frutteti, i vigneti, parchi e giardini.

Unità regionali di connessione ecologica: Le Unità regionali di connessione ecologica costituiscono aree dell'habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica.

Corridoi ecologici: I corridoi ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di cui al punto precedente.

Frammenti ecologici: I frammenti ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali ecologiche, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello. Nei frammenti viene incentivata la ricostruzione di siepi e filari permanenti al fine di ristabilire la continuità con le unità regionali di connessione ecologica.

Dall'analisi della Rete Ecologica della Regione Umbria R.E.R.U., come si osserva in Figura 11, l'area interessata dalla variante rientra nella categoria "Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativa".

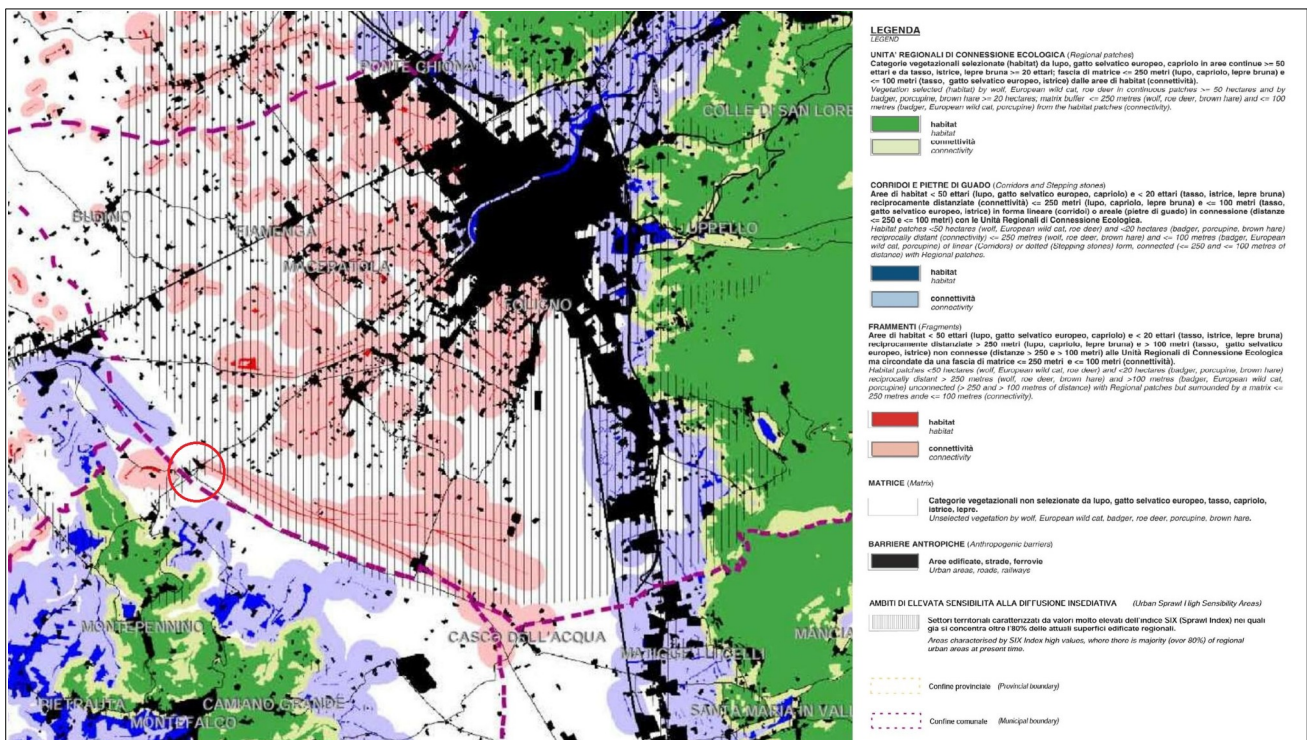


Fig. 11 - Estratto RERU del Comune di Foligno, Fonte: Rete Ecologica Regionale Umbra

## 2.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP

Il PTCP vigente è stato approvato con D.C.P. n. 59/2002, con una variante di adeguamento al PUT. Quale strumento di pianificazione di area vasta, si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali:

- promuovere e integrare, in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali e paesaggistiche;
- costruire un quadro conoscitivo complesso delle caratteristiche socio- economiche, ambientali ed insediativo -infrastrutturali della realtà provinciale. Esso costituisce:
  - lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia e costituisce il quadro di riferimento per la programmazione economica provinciale e per la pianificazione di settore;
  - lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovracomunali;
  - lo strumento di riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica di rilevanza sovracomunale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale. Il contenuto normativo del PTCP è suddiviso in criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni. I criteri sono disposizioni attraverso le quali il PTCP definisce le modalità per la formazione degli strumenti urbanistici e per la loro attuazione. Gli indirizzi sono disposizioni attraverso le quali il PTCP definisce gli obiettivi per la pianificazione urbanistica comunale. I Comuni in sede di predisposizione o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale dovranno affrontare ed approfondire i tematismi richiamati dagli indirizzi con margini di discrezionalità nella specificazione, articolazione ed integrazione in relazione alle peculiarità locali. Le direttive sono disposizioni attraverso le quali il PTCP specifica alcuni contenuti degli indirizzi e disciplina l'assetto del territorio relativamente agli interessi sovracomunali. I Comuni in sede di predisposizione, o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale devono osservare tali direttive o motivarne gli eventuali adattamenti alle peculiarità locali.

Nella tavola del PTCP A3.2 "Aree e siti archeologici", l'area di variante è in assenza di siti archeologici.

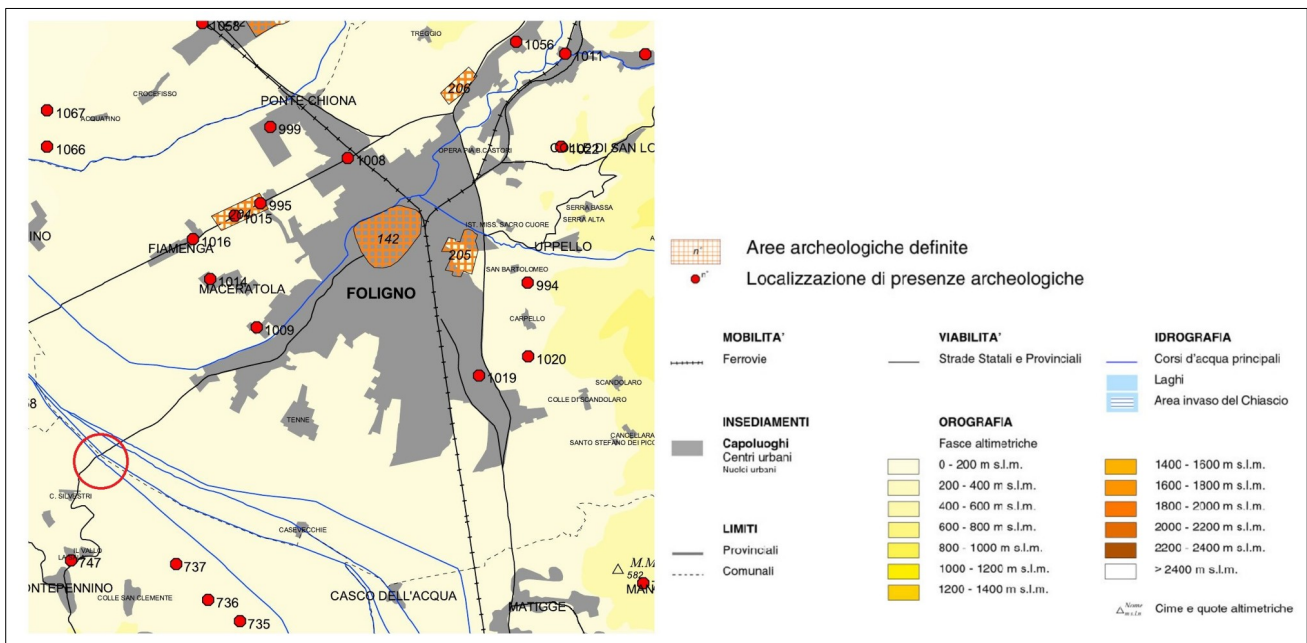


Fig. 12 - Estratto Tavola A.3.2 "Aree e siti archeologici" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

L'esame della tavola A3.4 del PTCP, riguardante i coni visuali, l'area risulta facente parte del Sistema insediativo della Valle Umbra e non vi insistono né coni visuali né visuali ad ampio spettro.

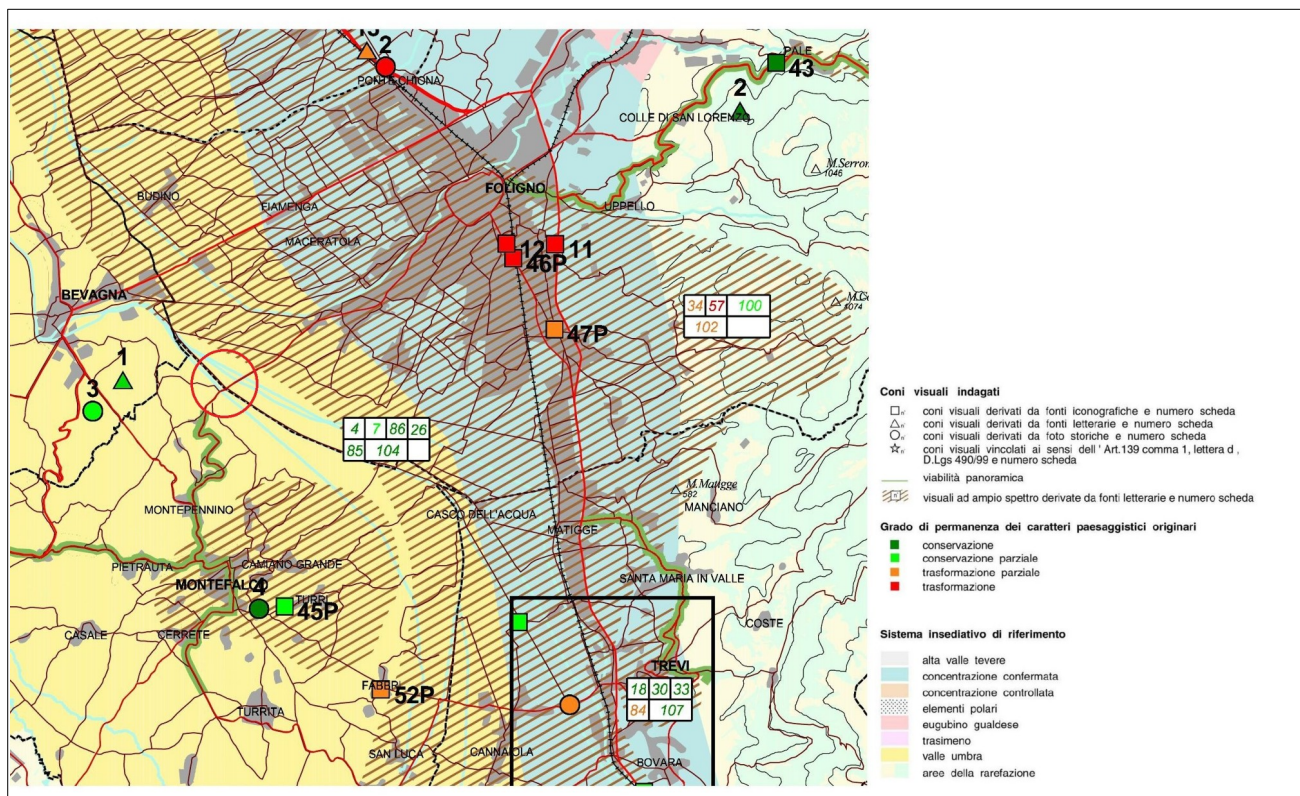


Fig. 13 - Estratto Tavola A.3.4 "Coni visuali e l'immagine dell'Umbria" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

Nella tavola A4.2 del PTCP, che individua i sistemi paesaggistici ed unità di paesaggio, il sito in esame ricade nell'unità "Sistema paesaggistico di pianura e di valle".

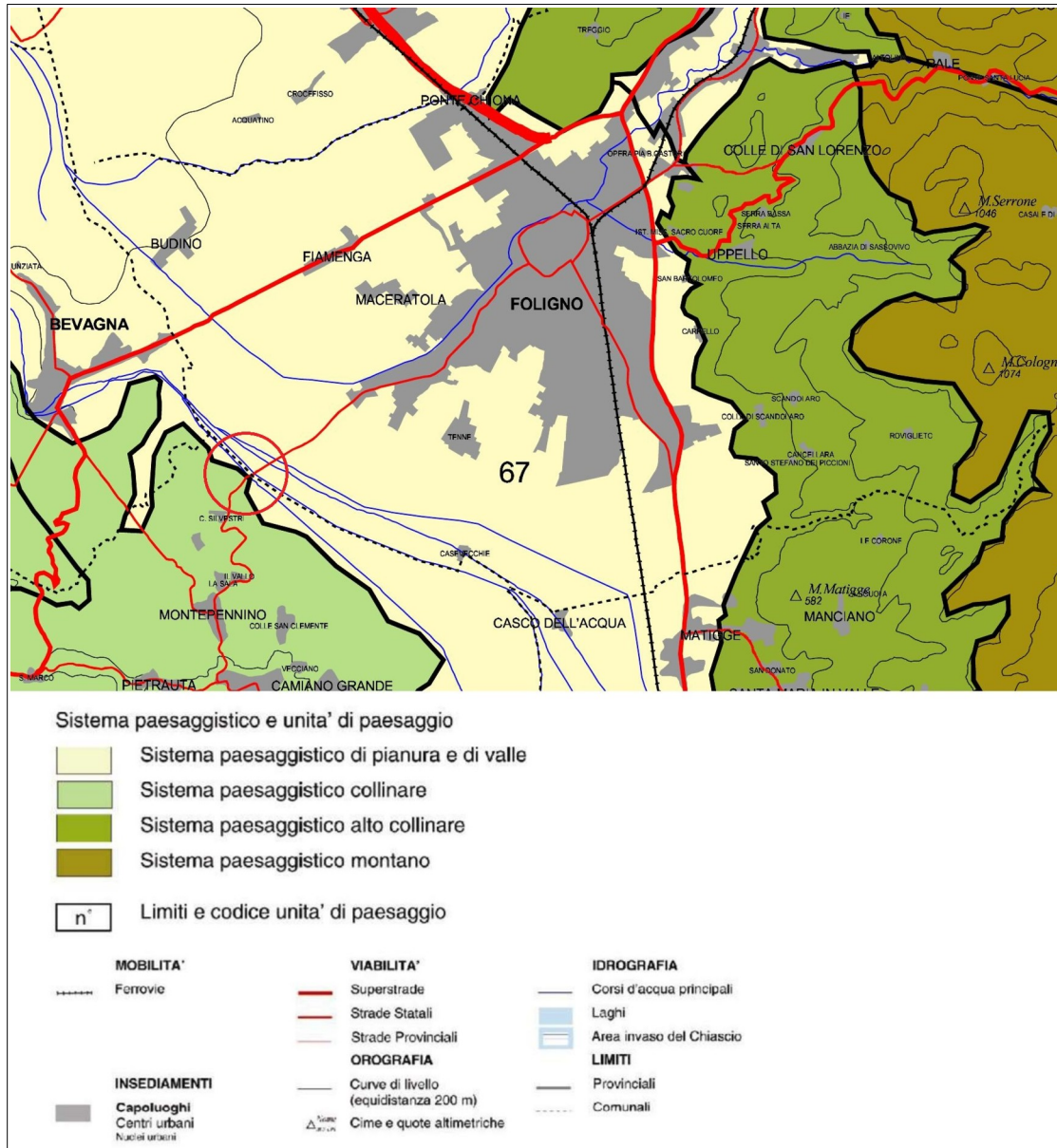


Fig. 14- Estratto Tavola A.4.2 "Sistemi di Paesaggio ed Unità di Paesaggio" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

Nella tavola A4.3 del PTCP delle "Unità di paesaggio", si può notare che l'area interessata ricade in un ambito con elementi di criticità paesaggistica in cui prevalgono le norme di sviluppo nella qualificazione.

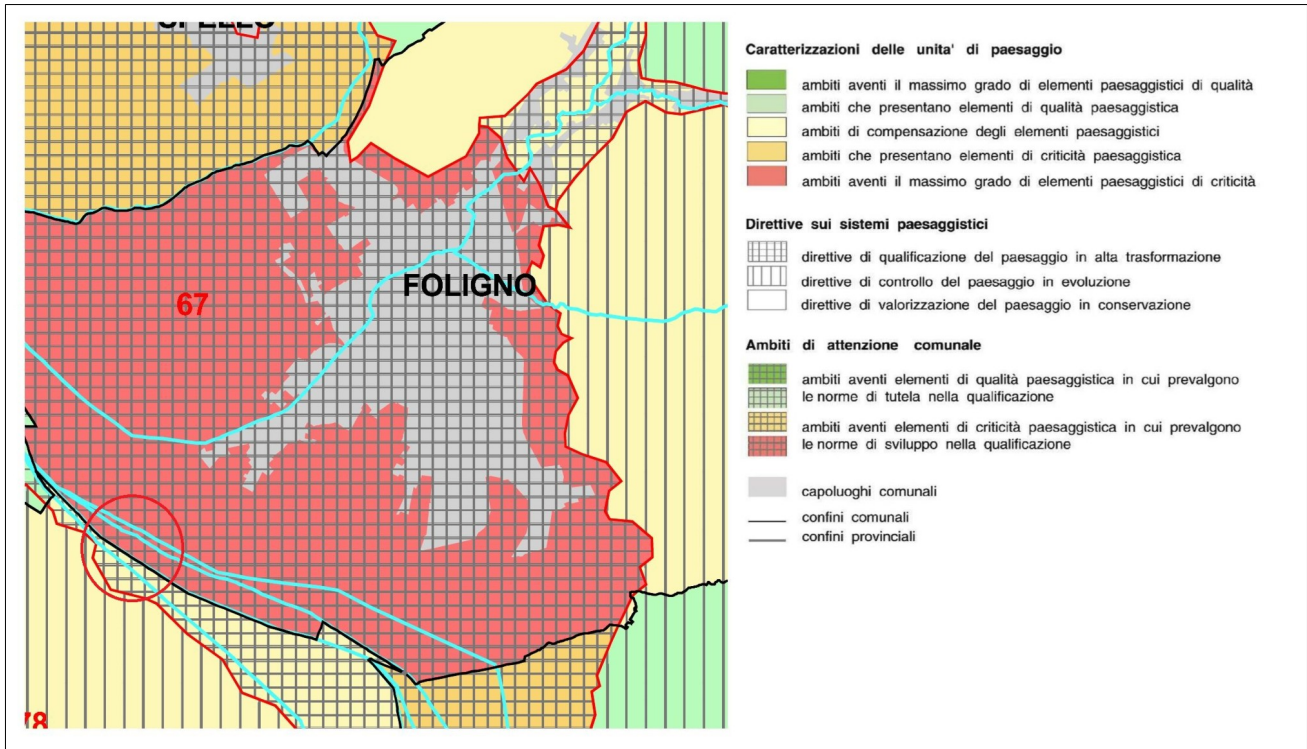


Fig. 15 -Estratto Tavola A.4.3 "Caratterizzazione delle Unità di Paesaggio per ambiti comunali" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

Nella tavola A5.1 del PTCP riguardante il tematismo "Aree soggette a vincoli sovraordinati", l'area esaminata ricade sottoposte a vincolo corsi d'acqua.

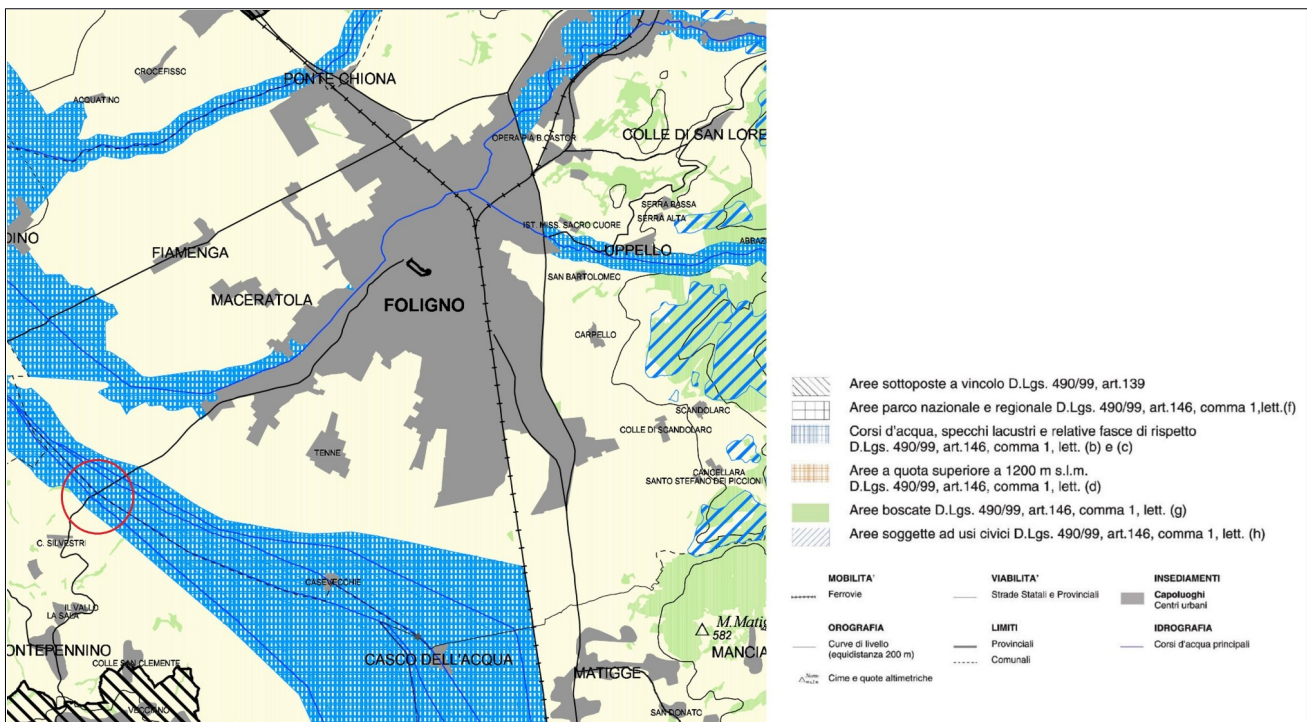


Fig. 16 - Estratto Tavola A.5.1 "Aree soggette a vincoli sovraordinati" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

Nella tavola A.7.1 riguardante "Ambiti della tutela paesaggistica", l'area in esame ricade nelle aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale, aree di tutela dei corsi d'acqua di rilevanza locale. Inoltre si sottolinea la vicinanza con l'insediamento storico puntuale (Torre di Montefalco).

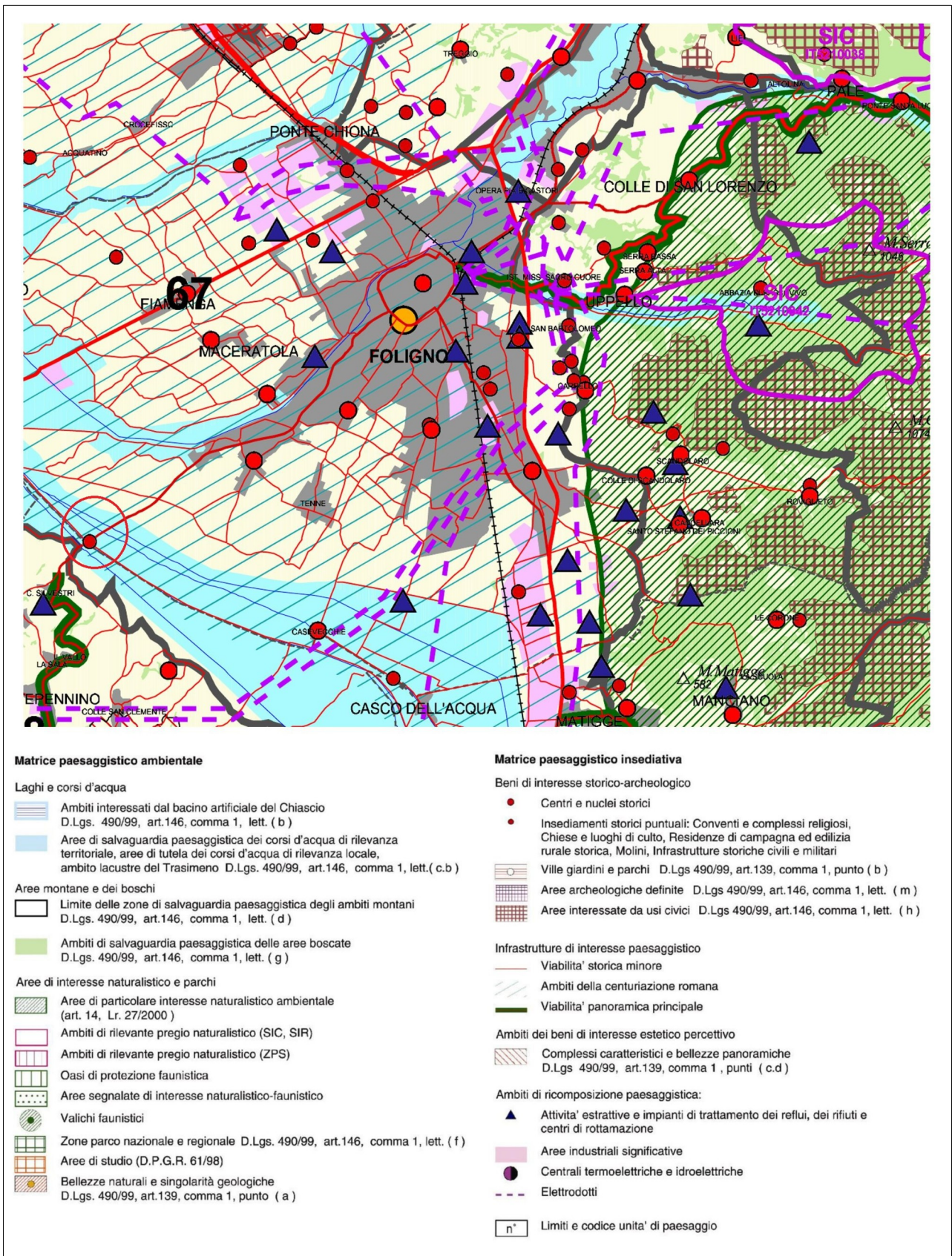







Fig. 17 - Estratto Tavola A.7.1 "Ambiti della tutela paesaggistica" del Comune di Foligno, Fonte: PTCP Perugia

Di seguito viene riportato anche il rapporto dei vincoli territoriali componenti il PTCP intersecanti con l'area di Variante del PRG'97 eseguito tramite il portale interattivo Webgis della Provincia di Perugia, in cui si evince che l'area ricade in ambito vincolato ai sensi dell'art.39 del PTCP.



### Lista vincoli - Geometria 1

-  Fasce di rispetto dei corsi d'acqua ufficiali PTCP
  -  Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei bacini lacustri (D.Lgs 42/04, Art.142, comma 1, lett.c, b. PTCP Art.39)
  -  Zone di salvaguardia paesaggistica corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale (PTCP art.39, comma 4, rif 7.b)
  -  Unità di Paesaggio
  -  Ambiti aventi il massimo grado di elementi paesaggistici di criticità (codice UA: 67)
- 30166 infrastruttura storica civile e militare – Torre di Montefalco, località Fontemuscio

Unità Di Paesaggio: Ambiti aventi il massimo grado di elementi paesaggistici di criticità codice UA:67 evidenziata dal rapporto dei vincoli è di seguito sintetizzata:

Comune	Area mq	Numero complessivo UdP ricadenti nel Comune	Codici delle UdP presenti nel Comune
Foligno	263,62	10	27-30-35-36-66-67-68-69-108-109

Cod. U.d.P.	Comune	Area Mq	Elementi positivi	Elementi negativi	Somma Elementi Pos/Neg	Variazione Paesaggistica	Sistema Paesaggistico
67	Foligno	55,19	175	-459	-284	Trasformazione	Sistema di Pianura e di Valle

## Territorio comunale ed Unità di paesaggio

Ambito Comunale	U.d.P.	Denominazione U.d.P.	Classificazione della Trasformazione dei sistemi	Indirizzi Normativi
Foligno	67	Valle Umbra	Paesaggio di Pianura e di Valle in alta Trasformazione	Qualificazione

Gli ambiti comunali delle U.d.P. sono normati nel PTCP dagli articoli 32 ( Sistemi Paesaggistici) e 33 (Sistemi Paesaggistici di Pianura, di Valle e collinari), riguardanti le tre categorie della qualificazione, del controllo e della valorizzazione.

In riferimento al “Sistema Paesaggistico di Pianura e di Valle”:

- caratteristiche geo-morfologiche: Ambiti Caratterizzanti da depositi alluvionali e da un altitudine compresa tra 0 e 250 metri s.l.m. e da una giacitura pressoché pianeggiante dei suoli.
- caratteristiche Agro-Forestali: Ambiti denotati dalla prevalenza di seminativo semplice e dalla presenza dei seminativi irrigui che assumono le forme dell’agricoltura meccanizzata con capi aperti e regolari nella quasi totale assenza di presenze vegetali sia arboree che arbustive (siepi), con sporadiche presenze di vigneti e, in prevalenza, fortemente connotati dell’edificato e dalle infrastrutture tecnologiche e per la mobilità; nonché caratterizzanti, nella maggior parte delle situazioni, da una profonda trasformazione dell’immagine paesaggistica subita nel tempo.
- morfologia dei Beni Paesaggistici: Trama dell’insediamento agricolo (campi, fossi, scoline, strade poderali); sistemi vegetali lineari (Vegetazione ripariale, siepi di confine e viti maritate); alberi isolati di grandi dimensioni; insediamenti rurali diffusi; edifici rurali tipici quali molini ed essiccatoi, edicole, viali.
- direttive generali:
  1. il valore paesaggistico riconosciuto in tali zone è dato oltretutto dalla loro giacitura e dalla trama tipica della campitura, dalla presenza dei corpi idrici superficiali e dalle trasformazioni ripariali ad essi collegate e che pertanto vengono tutelati.
  2. le infrastrutture previste dovranno adattarsi il più possibile alla situazione morfologica naturale e di norma, collocarsi lungo la rottura di pendenza tra l’area valliva e quella collinare.
  3. gli interventi di nuove piantagioni nelle aree così individuate saranno preferibilmente eseguiti mediante l’impiego di essenze indicate nell’abaco delle specie vegetali dell’ambito vallivo.

Direttive di qualificazione, controllo e valorizzazione dei sistemi paesaggistici di pianura, di valle e collinari:

- norma generale: rientrano nelle seguenti direttive gli ambiti territoriali che nel tempo hanno subito le maggiori trasformazioni paesaggistiche in termini quantitativi e qualitativi (tipo di trasformazione) e che pertanto non possiedono più l’aspetto paesaggistico tradizionale. Gli interventi di trasformazione dei segni permanenti sul paesaggio possono esplicitarsi in tali ambiti in due diverse modalità: o interpretare le preesistenze residuali, o proporre una nuova immagine, pervenendo quindi alla definizione di nuovi paesaggi, dimostrandone però, in tal caso, la coerenza con il contesto in cui si inseriscono. In ogni caso gli interventi di trasformazione ammessi devono incrementare la qualità formale e/o ambientale dei luoghi da essi interessati.
- norma di tutela:
  1. è di norma da evitare il ricorso all’asfaltatura delle strade che compongono la rete agricola con l’esclusione delle parti all’interno di centri e nuclei abitati e nelle loro immediate adiacenze, privilegiando, ove necessario, la semplice depolverizzazione, ma avendo cura di non modificare l’aspetto che gli inerti naturali hanno nella zona.
  2. degli insediamenti rurali diffusi, degli annessi rurali e degli edifici tipici è ammessa la trasformazione sia della destinazione d’uso che la sostituzione di parti degli edifici, salvo che questi siano individuati quali beni storici o di valore tipologico dal presente Piano o dai Piani Comunali; in tal caso è comunque consentita una diversa destinazione d’uso.
  3. in tali ambiti sono tassativamente tutelati i boschi e le macchie di vegetazione per i quali sono consentite soltanto le operazioni silvo-colturali e ne è vietato il completo taglio a raso. In tali aree sono tutelate le forme residue di alberature ad alto fusto nonché le siepi di divisione tra i campi ai sensi della L.R. 19/11/01 n.28.
- norma di sviluppo:

1. in tali ambiti le nuove previsioni del P.R.G. dovranno evitare che si realizzi il collegamento di aree già edificate, mentre dovranno essere previste aree libere dall'edificazione aventi finalità paesaggistiche ed ecologiche, nonché corridoi che evitino il collegamento di più aree edificate e che realizzino la connessione di spazi aperti interni alle aree già edificate.
2. Nelle aree di nuova espansione si dovrà comunque assicurare che le superfici coperte e/o impermeabili (pavimentazioni non permeabili) non dovranno di norma essere complessivamente superiori al 50% del terreno a disposizione; e non superare il 60% nelle nuove previsioni per attività produttive.
3. il PRG individuerà gli ambiti in cui sono ancora presenti tratti caratteristici del paesaggio agricolo e ne definirà la disciplina.
4. Gli ambiti così definiti sono quelli in cui potranno essere prioritariamente promossi progetti speciali territoriali di iniziativa provinciale, di cui all'art. 9 della L.R. 10/04/95 n.28 e progetti comunali, aventi lo scopo di una qualificazione formale e di un più qualificato assetto paesaggistico dei siti più degradati.

Si riporta il riferimento normativo riguardante l'articolo 39 comma 4 del PTCP:

"..... 4. Ambiti fluviali (lettera c), comma 1, art. 146 D. Lgs. 490/99 e D.G.R. 22.09.95 n. 7131).

a) Aree di interesse paesaggistico - Fasce di rispetto dei corsi d'acqua. Tali aree sono definite nel Repertorio alla scala 1:25.000 e dai tematismi contenuti nel CD ROM a scala di acquisizione 1:10.000.

In tali aree, salvo più restrittivi vincoli per quelle che rientrano nell'art. 36:

1) sono tutelati i corpi idrici superficiali e le formazioni ripariali ad essi collegate che costituiscono i principali componenti delle reti ecologiche alla scala territoriale a cui dovranno prioritariamente ricollegarsi le azioni di salvaguardia e di valorizzazione sviluppate a livello comunale, compresa la previsione di zone a parco, zone di verde pubblico e privato, che andranno qui prioritariamente individuate dagli strumenti urbanistici generali ed attuativi (Il presente punto è immediatamente prevalente ai sensi dell'art. 14 lett. e) L.R. 28/95);

2) è consentita l'attività agricola nel rispetto morfologico, idrogeologico, geomorfologico e strutturale del suolo. (Il presente punto è immediatamente prevalente ai sensi dell'art. 14 lett. e) L.R. 28/95);

3) salvo quanto previsto dal comma 5 dell'art. 48 L.R. 27/2000 - PUT è vietata ogni forma di edificazione all'esterno dei centri abitati a distanza inferiore ai 100 metri dalle rive dei laghi e dalle sponde dei corsi d'acqua. Il PRG, sulla base di specifiche indagini di valutazione del rischio idraulico e tenuto conto della tutela degli aspetti naturalistico-ambientali nonché delle caratteristiche morfologiche dell'area interessata può ridurre tale distanza fino a 30 m. (Il presente punto è immediatamente prevalente ai sensi dell'art. 14 lett. e) L.R. 28/95).

All'interno dei centri abitati definiti dal PRG la fascia di inedificabilità è di 30 m. Il PRG, sulla base di specifiche indagini di valutazione del rischio idraulico, geologico, delle caratteristiche morfologiche dell'area, nonché degli aspetti naturalistici ambientali per le zone omogenee B), e per quelle omogenee C), D), F) D.I. 1444/68 dotate di Piano Attuativo adottato alla data di entrata in vigore del presente PTCP, può ridurre la distanza di inedificabilità di 30 metri dalle sponde dei fiumi, fermo restando il divieto di edificabilità per una fascia di 10 metri dalle stesse sponde. Il PRG detta, sulla base delle verifiche di cui sopra e con le limitazioni da esse eventualmente imposte, la relativa disciplina.

4) è vietata la realizzazione di opere ed impianti che rechino pregiudizio ai corpi d'acqua, agli argini e alle rive e alle presenze bio-vegetazionali. Le opere di sistemazione idraulica dovranno essere improntate, ove possibile, a criteri di naturalità e all'uso di biotecnologie. Sono di norma vietate opere di canalizzazione dei corpi idrici naturali salvo che tali opere si rendano necessarie per indifferibili ragioni di sicurezza dal rischio idraulico o igienico – sanitarie (Il presente punto è immediatamente prevalente ai sensi dell'art. 14 lett. e) L.R. 28/95).

5) non devono essere di norma previsti nuovi complessi insediativi (zone omogenee C), D), F) di cui al D.I. 1444/68). La individuazione di nuovi complessi insediativi nonché la riconferma o la modifica di quelli già eventualmente previsti, compatibilmente con le disposizioni dell'art. 48 L.R. 27/2000, è subordinata alla motivata e dimostrata impossibilità di una diversa soluzione ed alla verifica della compatibilità paesaggistico - ambientale rispetto ai relativi provvedimenti di tutela. Il PRG

pertanto in fase di adeguamento o revisione o varianti deve documentare tale eventuale scelta (Il presente punto è immediatamente prevalente ai sensi dell'art. 14 lett. e) L.R. 28/95);

6) sul patrimonio edilizio esistente, salvo diverso e più restrittivo vincolo, sono consentiti gli interventi di cui alle lettere a), b,) c), d) e) dell'art. 31 della L. 457/78 e dei commi 7 e 9 dell'art. 8 L. R. 53/74 come sostituito dall'art. 34 della L. R. 31/97 finalizzati al miglioramento della qualificazione edilizia e tenuto conto del valore paesaggistico delle aree interessate. (Il presente punto è immediatamente prevalente ai sensi dell'art. 14 lett. e) L.R. 28/95).

7) sono inoltre ammessi gli interventi necessari alla realizzazione o adeguamento di impianti idroelettrici per la produzione di energia, quelli necessari alla regimazione dei corpi idrici, nonché quelli volti all'utilizzo ed alla valorizzazione delle risorse idriche naturali, gli interventi per la valorizzazione ambientale realizzati con metodologie di basso impatto, nonché quelli per la realizzazione di infrastrutture a rete e puntuali di rilevante interesse pubblico, quando il proponente dimostri la impossibilità di soluzioni alternative, sono altresì consentiti gli interventi diretti alla realizzazione di impianti legati all'attività della pesca, anche sportiva, e all'itticoltura, la realizzazione di attrezzature sportive e ricreative all'aperto. Per tali interventi il PRG detta la relativa disciplina (art. 48 comma 5 L.R. 27/2000 – PUT). Il PRG deve perimetrare in termini fondiari alla scala 1:10.000 dette aree.

b) Il PTCP inoltre ha definito le aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua principali di rilevanza territoriale. Tali aree sono definite nel Repertorio alla scala 1:25.000 nonché dai tematismi contenuti nel CD ROM alla scala di acquisizione 1:10.000. In tali aree le limitazioni di cui ai precedenti punti 1), 2), 3), 4), 5), 6), 7) hanno valore di Direttive ai sensi dell'art. 5. Il PRG dovrà recepire in termini fondiari, alla scala 1:10.000, dette aree, con gli scostamenti commisurati al passaggio di scala. Qualora il Comune si discosti in maniera significativa dalla perimetrazione del PTCP dovrà dimostrare ed adeguatamente motivare tale scostamento.

## 2.5 Il Piano di Tutela delle Acque - PTA

Il Consiglio Regionale dell'Umbria ha approvato, con Delibera n. 357 del 1 dicembre 2009, il Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato introdotto dal Decreto Legislativo n 152 del 1999, concernente "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" successivamente riproposto all'interno della Parte Terza del Decreto Legislativo n 152 del 2006 concernente "Norme in materia ambientale".

Il Piano di tutela rappresenta uno specifico piano di settore e contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla Parte Terza del decreto legislativo, nonché le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La tutela delle acque è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche ambientali della Regione Umbria: il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, devono essere assicurati nel pieno rispetto del principio fondamentale che tutte le acque sono pubbliche e costituiscono una risorsa che deve essere salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Qualsiasi uso delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale, indirizzandosi verso il risparmio ed il rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.

Al fine di perseguire obiettivi di sviluppo coerenti con quanto sopra descritto, la Regione Umbria, fin dal 1986, si è dotata di un "*Piano Regionale di risanamento delle acque dall'inquinamento e per il corretto e razionale uso delle risorse idriche*", redatto ai sensi della Legge 319 del 1976 (la cosiddetta legge "Merli"). Il Piano è stato poi aggiornato a partire dal 1996 e fino all'anno 2000. Nel 1999 il quadro normativo di riferimento è variato: con il Decreto Legislativo 11 maggio 1999, numero 152, lo Stato italiano, intendendo recepire le direttive comunitarie 91/271/CE e 91/676/CE, ha dettato disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento imponendo a tutte le Regioni di dotarsi di appositi Piani di Tutela delle Acque (PTA).

Il successivo Decreto Legislativo 3 aprile 2006, numero 152, recante "Norme in materia ambientale", nel recepire la Direttiva quadro in materia di acque 2000/60/CE ha abrogato il precedente decreto del 1999 mantenendo, però, i Piani di Tutela delle Acque quali strumenti di tutela regionale.

La materia trattata dal Testo Unico Ambientale influisce in modo sostanziale sullo sviluppo della comunità regionale; è apparso dunque necessario introdurre con un'apposita legge regionale, in armonia con il Titolo V della Costituzione della Repubblica Italiana, norme per la tutela dall'inquinamento e per una corretta gestione delle risorse idriche umbre. L'Accordo di Programma Quadro "*Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche*", stipulato in data 1 marzo 2004, rappresenta lo strumento di programmazione regionale degli interventi in materia di risorse idriche e consente il raggiungimento degli obiettivi prefissati per questo specifico settore dall'Intesa Istituzionale di Programma siglata tra lo Stato Italiano e la Regione dell'Umbria nel marzo 1999.

Attraverso questo strumento viene individuato e definito un percorso procedurale ed operativo mirato all'attuazione degli interventi strutturali ritenuti prioritari per risolvere le maggiori criticità e per il raggiungimento di una attenta ed oculata gestione di una risorsa ambientale che risente in maniera diretta delle pressioni e degli impatti che i processi di sviluppo comportano.

I percorsi operativi individuati si concretizzano nelle seguenti **linee di azione**:

- tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- ripristino degli usi legittimi;
- ripristino e tutela dei corpi idrici pregiati;
- riduzione degli scarichi di sostanze pericolose;
- gestione integrata della risorsa idrica.

Tutto ciò anche in riferimento agli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE che fornisce il nuovo quadro di riferimento comunitario per tutte le azioni volte a tutelare, preservare e gestire correttamente le risorse

idriche, assumendo come oggetto di tutela non solo l'acqua, ma tutto l'ambiente acquatico e territoriale circostante.

L'Accordo di Programma Quadro si caratterizza inoltre come strumento concreto poiché individua con precisione le risorse finanziarie necessarie a realizzare gli interventi previsti, la partecipazione finanziaria di ogni soggetto che ha sottoscritto l'Accordo, nonché i comparti operativi dei vari attori responsabili delle materie specifiche.

Il comune di Foligno insiste nel sottobacino di Topino-Marroggia ed è parte degli Ambiti Territoriali Ottimali ATO n.1.

Il sottobacino del Topino-Marroggia, con estensione di 1.234 km<sup>2</sup>, presenta quota media di 552 m s.l.m. e densità di drenaggio 1.42 km/km<sup>2</sup>. Il fiume Topino, principale affluente del Chiascio, ha una lunghezza di quasi 50 km e una pendenza media di circa l'1%, che sale nel tratto di testata al 3%. Ha origine dalla dorsale appenninica e nella parte alta del suo corso riceve le acque di corsi d'acqua a carattere perenne, in quanto beneficiano dell'alimentazione delle sorgenti carbonatiche (fiume Menotre e torrente Caldognola). Il tratto di valle, invece, riceve le acque del sistema Timia-Teverone-Marroggia caratterizzato da forte variabilità stagionale. Dopo lo sbocco nella Valle Umbra l'unico corso con caratteristiche di continuità ed abbondanza nella portata rimane il Clitunno; i restanti tributari (Timia, Marroggia, Attone e Ose) assicurano invece il loro apporto solo nei periodi di maggiore piovosità. Nella porzione orientale del bacino, all'interno del Parco di Colfiorito, si trova l'invaso naturale della Palude di Colfiorito, posta a quota 760 m s.l.m., e di superficie di circa 1 km<sup>2</sup>. Il corpo idrico è compreso tra le zone umide di "importanza internazionale" ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, in quanto habitat eccellente per l'avifauna. Nella porzione meridionale, lungo il corso del Marroggia, è stato realizzato uno sbarramento che crea un piccolo invaso artificiale per uso irriguo e di laminazione delle piene, denominato Lago di Arezzo, di volume poco inferiore a 7 m<sup>3</sup>. I principali centri abitati sono rappresentati dalle città di Foligno e Spoleto.

Il sistema viario principale, rappresentato dalle statali n.75 bis e n.3 Flaminia e dalla linea ferroviaria Foligno-Terontola, attraversa la Valle Umbra in senso longitudinale lungo il suo bordo orientale e, attraverso le valli del Topino e del Menotre, assicura il collegamento con le Marche. L'attività agricola è molto diffusa sia nella zona pianeggiante della Valle Umbra che nelle fasce collinari. Per quanto riguarda il settore industriale, i principali insediamenti produttivi risentono della distribuzione della popolazione e dell'andamento delle vie di comunicazione. I più importanti centri manifatturieri del bacino sono ubicati nella fascia orientale della Valle Umbra, e descrivono un allineamento quasi continuo tra Bastia e Campello sul Clitunno e un nucleo più a sud in prossimità di Spoleto. I settori maggiormente sviluppati sono quello delle confezioni di articoli di vestiario e delle industrie tessili in genere, della produzione di mobili e lavorazione del legno, della produzione e lavorazione dei prodotti in metallo, dell'industria del tabacco.

L'acquifero è ospitato nella valle omonima che si sviluppa nella fascia centro occidentale della regione, con estensione di circa 330 km<sup>2</sup>. La valle è compresa tra i rilievi occidentali dei monti Martani e quelli orientali del monte Subasio, (monti di Foligno e Spoleto). Il drenaggio superficiale dell'intera valle avviene nella zona nord occidentale attraverso il fiume Chiascio. Il settore settentrionale dell'area ricade nel sottobacino del fiume Chiascio, mentre la parte restante è compresa all'interno del sottobacino del suo affluente Topino (sottobacino Topino-Marroggia). L'andamento della piezometria mostra che le principali linee di flusso sono in genere parallele alle direzioni del deflusso superficiale e alle direzioni di sviluppo dei principali corpi sedimentari (paleoalvei). Gran parte delle aste fluviali vengono alimentate dalla falda. Nel settore centrale, l'andamento della piezometria indica che le acque che circolano nella conoide del paleo Topino vanno ad alimentare l'acquifero artesiano di Cannara, fluendo al di sotto della copertura a bassa permeabilità. All'altezza della confluenza del torrente Chiona e dell'abitato di Bevagna si hanno le prime evidenze di condizioni di falda confinata. In questa area il flusso sotterraneo si separa andando ad alimentare la falda epidermica freatica e la falda profonda in pressione. All'altezza di Cannara le quote piezometriche dei due acquiferi si differenziano in modo significativo. Nella zona in destra del Chiascio, il campo pozzi di Petrigliano, in funzione dal 1975, ha prodotto una depressione che è risultata, nel tempo, in continua espansione con abbassamenti consistenti della superficie piezometrica nel settore meridionale della valle.

Con la LR 43/97 la Regione Umbria ha individuato all'interno del territorio tre Ambiti Territoriali Ottimali e definito le relative Autorità di Ambito: consorzi di funzione tra Comune e Provincia, con il mandato di organizzare il Servizio Idrico Integrato (S.I.I.).

ATO n. 1 (Perugia) Il territorio dell'ATO n. 1 è stato suddiviso nei seguenti sistemi acquedottistici:

- Sistema Alto Tevere - SAT: Citerna, Città di Castello, Monte Santa Maria Tiberina, Montone, San Giustino, Umbertide (e una frazione di Perugia situata a nord della città);
- Sistema Alto Chiascio - SAC: Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga, Scheggia-Pascelupo, Sigillo;
- Sistema Perugino – Trasimeno - SPT: Assisi, Bastia, Bettona, Cannara, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Corciano, Lisciano Niccone, Magione, Paciano, Panicale, Passignano, Perugia, Piegaro, Torgiano, Tuoro, Valfabbrica;
- Sistema Folignate: Bevagna, Castel Ritaldi, Foligno, Giano U., Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Spello, Trevi, Valtopina.
- Sistema Medio Tevere - SMT: Collazzone, Deruta, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello Vibio, San Venanzo, Todi.

Il Sistema Folignate è costituito dai comuni di Bevagna, Castel Ritaldi, Foligno, Giano U., Gualdo Cattaneo, Montefalco, Nocera Umbra, Spello, Trevi, Valtopina.

L'approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile del comprensorio folignate avviene attraverso la derivazione delle adduttrici del sistema acquedottistico consortile Valle Umbra, a cui si aggiunge la derivazione dall'acquedotto dell'Argentina, dell'acquedotto consortile del Pescia, dell'acquedotto di Capodacqua-Acquabianca e dell'acquedotto di Montefiorello. Tali sistemi acquedottistici sono alimentati da numerose sorgenti (19) e pozzi (7) localizzati esclusivamente nel Comune di Foligno. Le sorgenti maggiormente utilizzate per capacità sono: Acquabianca (50lt/s), Rasiglia-Alzabove (230lt/s), Rio Roveggiano-Capodacqua (125lt/s). La titolarità delle concessioni alla derivazione delle acque pubbliche delle sorgenti/pozzi utilizzate è in capo ad ATI Umbria 3. In riferimento alla nota prot. n. 655 del 15/06/06 e alla successiva nota prot. n. 718 del 29/06/06 di ATI Umbria 3, con la quale è stata formalizzata la richiesta di concessione di derivazione alla Provincia di Perugia per le sorgenti/pozzi presenti/utilizzate nel territorio comunale (regolarmente denunciati). Il consumo totale di acqua potabile (mc.) sul territorio comunale (al 31/12/09) è stato pari a 3.623.815 mc. (al 31/12/08 pari a 3.657.609 mc. ed al 31/12/07 pari a 3.762.022 mc.) mentre il consumo di acqua potabile per uso domestico (al 31/12/09) è pari a 2.828.150 mc. (al 31/12/08 era pari a 2.863.237 mc., al 31/12/07 pari a 2.965.467 mc.) con un consumo pro-capite pari a circa 187lt/giorno/ab (al 31/12/09), confermando una tendenza alla lieve ma costante diminuzione. Il consumo di acqua potabile per uso industriale al 31/12/09 è pari a 15.218 mc. (al 31/12/08 era pari a 112.320 mc., al 31/12/07 era di 54.169 mc.); il consumo quasi raddoppiato del 2008 rispetto al 2007 è dovuto all'incremento di produzione di un'impresa nel settore dei prodotti per l'edilizia che utilizza grandi quantità di acqua per le attività produttive. Nel 2009 il consumo di tale settore è crollato, ciò in parte è dovuto alla congiuntura economica negativa e in parte alla diversa contabilizzazione dei consumi per tale settore da parte del soggetto gestore del servizio idrico integrato. Il consumo per uso agricolo è pari a 52.058 mc. (al 31/12/08 pari a 57.134 mc., al 31/12/07 pari a 59.053mc.). Il consumo di acqua per usi diversi, residuali rispetto alle voci precedentemente elencate, è pari a 667.140 mc al 31/12/09 mentre, al 31/12/08 era pari a 573.455 mc. e al 31/12/07 era di 626.476 mc.. Il consumo di acqua potabile per uso diverso da quello domestico è pari a 795.665 mc (al 31/12/09) ed è stato pari a 794.372 mc nel 2008, con un andamento pressoché costante in leggera diminuzione tra 2007 e 2008. Al 31/12/09 le utenze idriche allacciate risultano essere pari a 23.322 (23.073 al 2008, 22.774 al 2007) per un totale prossimo al 100%.

## 2.6 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Piano di Bacino del Fiume Tevere -VI Stralcio Funzionale - PS6

Il Piano di Stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) ha come obiettivo l'assetto del bacino che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture, alle attese di sviluppo economico ed in generale agli investimenti nei territori del bacino.

Il P.A.I., individua i meccanismi di azione, l'intensità, la localizzazione dei fenomeni estremi e la loro interazione con il territorio classificati in livelli di pericolosità e di rischio. Il Primo Aggiornamento del P.A.I. (P.A.I. bis), adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012, è stato approvato con D.P.C.M. del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

Il P.A.I., si articola in "assetto geomorfologico" e in "assetto idraulico":

- l'assetto geomorfologico tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;
- l'assetto idraulico riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

**Assetto geomorfologico:** Per quanto concerne l'assetto geomorfologico, nell'area di progetto del territorio del Comune di Foligno, non sono state rilevate situazioni di rischio, neanche nel Primo Aggiornamento del PAI, Piano adottato dal Comitato Istituzionale il 18 luglio 2012, approvato con D.P.C.M. del 10.04.2013, e pubblicato sulla G.U. n. 188 del 12.08.2013.

**Assetto idraulico:** Il P.A.I. persegue attraverso le norme d'uso del territorio e la programmazione delle relative azioni l'obiettivo di conservare difendere e valorizzare il suolo sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato garantendo al territorio del bacino del fiume Tevere un livello di sicurezza idraulica adeguato rispetto agli eventi storici e probabili. In particolare si perseguono:

- la protezione ed il recupero della naturale dinamica fluviale;
- la tutela della popolazione e la difesa dei centri abitati degli insediamenti produttivi delle infrastrutture e dei beni di particolare pregio soggetti ad un livello di pericolo idraulico non compatibile;
- la prevenzione del rischio idraulico.

Il PAI individua all'interno del Comune di Foligno, le fasce fluviali A, B, C relative a Tempi di ritorno di 50, 100, 200 anni.

- **Fascia A:** il P.A.I. persegue l'obiettivo di garantire generali condizioni di sicurezza idraulica, assicurando il deflusso della piena di riferimento e il mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo e favorendo l'evoluzione naturale del fiume;
- **Fascia B:** il P.A.I. persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di invaso della piena di riferimento, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali;
- **Fascia C:** il P.A.I. persegue l'obiettivo di aumentare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n.225 e s.m.i. di programmi di previsione e prevenzione, nonché dei piani di emergenza, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del P.A.I.

Si riporta di seguito lo stralcio del P.A.I. Vigente, da cui si evince che l'area di intervento ed oggetto di variante è interessata dalla fascia fluviale del reticolo secondario e minore: Fascia A.

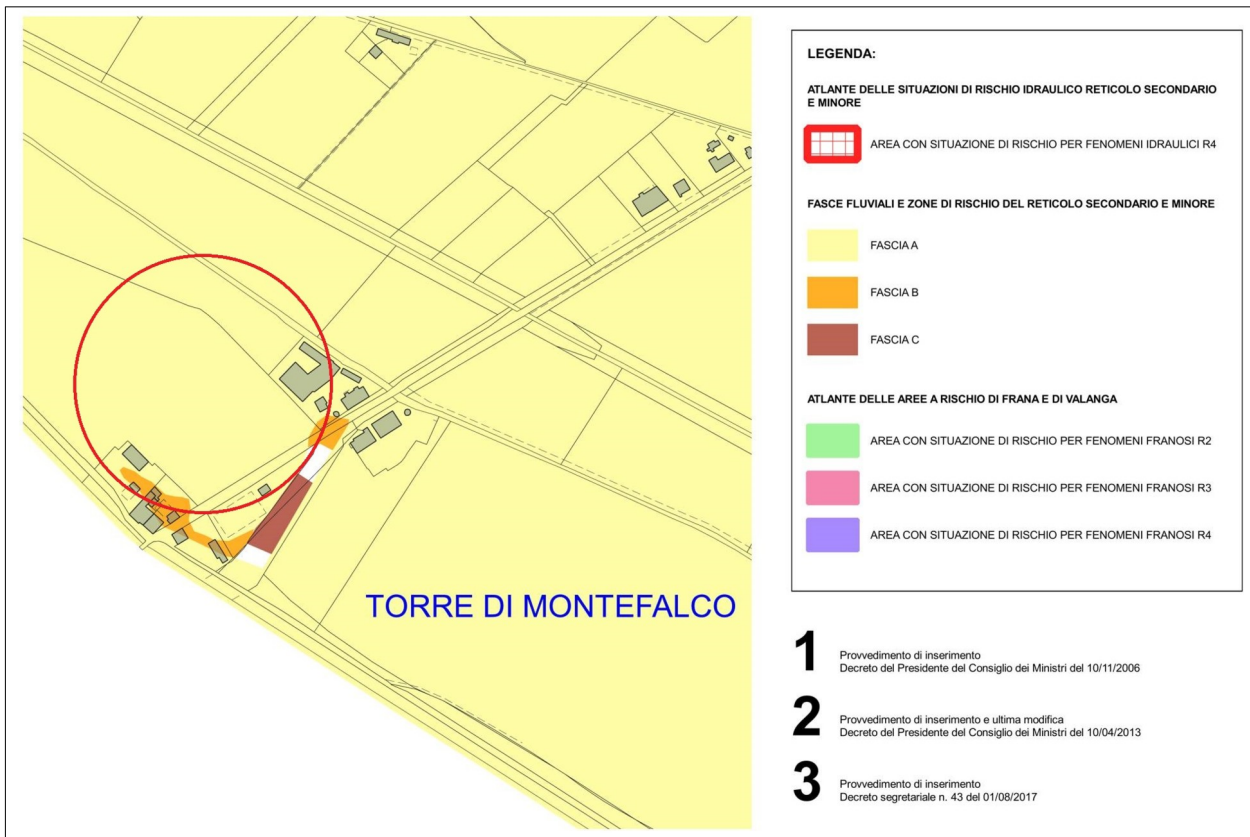


Fig. 18 – Estratto P.A.I. (agg. Luglio 2012) – Elaborato tav. V-PAI-1

## 2.7 La Pianificazione Comunale: il P.R.G. del Comune di Foligno

La struttura generale di PRG del Comune di Foligno al Capo 1° delle NTA e in particolare all'articolo 6, si definisce la suddivisione del territorio comunale in:

- grande classificazione del territorio comunale
  1. Ai fini del perseguimento degli obiettivi di Piano e della applicazione della disciplina urbanistica il territorio comunale è articolato in "Spazio extraurbano", "Spazio urbano" e in "Sistemi" (v. Elaborato P3).
  2. Lo "Spazio extraurbano" comprende quelle parti del territorio a prevalente uso agro - silvopastorale, caratterizzate anche dalla presenza di elementi di interesse naturalistico e paesaggistico, per le quali il piano prevede la tutela e la valorizzazione, articolata in riferimento ai diversi tipi di paesaggio. Nello spazio extraurbano sono presenti manufatti ed edifici isolati per i quali il piano prevede diversi livelli di trasformabilità in riferimento alle loro caratteristiche tipologiche e storiche e rispetto agli usi compatibili.
  3. Lo "Spazio urbano", comprende il centro capoluogo e le frazioni, e si articola in parti storiche, parti consolidate ed in via di consolidamento e, nel centro capoluogo, in parti solo parzialmente investite da processi di trasformazione insediativa che il progetto prevede di concludere dotando contemporaneamente la città di aree verdi finalizzate ad esigenze ambientali (ecologiche, morfologiche di definizione dello spazio) e funzionali (residenziali, ricreative, culturali, etc.) di tipo urbano.
  4. I "Sistemi", presenti nello spazio extraurbano ed urbano, sono distinti in:
    - Sistema della mobilità;
    - Sistema del verde;
    - Sistema dei servizi, delle attrezzature e degli impianti.

Lo spazio extraurbano è stato definito al Capo 1 delle NTA, all'articolo 7 - Articolazione dello "Spazio extraurbano" e dello "Spazio urbano"

1. Lo spazio extraurbano è articolato in nove ambiti, riferiti a quattro paesaggi, ed in particolare:

- paesaggio della pianura
  - **ambito agricolo di pregio (EP/AP)**
  - ambito agricolo periurbano di pregio (EP/APP)
- paesaggio collinare
  - ambito agricolo (EC/A)
  - ambito degli uliveti (EC/U)
  - ambito dei boschi (E/B)
- paesaggio alto collinare e montano
  - ambito agricolo (ECM/A)
  - ambito dei boschi (E/B)
- paesaggio dell'Alto Piano
  - ambito agricolo di pregio (EAP/AP)
  - ambito carsico (EAP/C)
  - ambito agricolo (EAP/A)
  - ambito dei boschi (E/B)

Il sistema del verde è stato definito al Capo 2 delle NTA, all'articolo 20 "Componenti del sistema del verde"

1. Le componenti del sistema del verde sono:
  - Siti di interesse naturalistico:
    - *Siti di Interesse Comunitario (V/SIC)*
    - *Zone di Protezione Speciale (V/ZPS)*
    - *Siti di Interesse Regionale (V/SIR)*

- Area protetta regionale:
  - *Parco di Colfiorito (V/PC)*
- Aree protette comunali:
  - *Parco Monte di Pale-Sassovivo (V/PPS)*
  - *Parco dell'Arte (V/PART)*
  - *Parco del fiume Topino - parte extraurbana (V/PTE)*
- Verde urbano attrezzato
  - *Parco dell'Altolina (V/PAL)*
  - *Parco del fiume Topino - parte urbana (V/PTU)*
  - *Parco archeologico (V/PARCH)*
  - *Parco dell'aeroporto (V/PAER)*
  - *Villa comunale (V/VC)*
  - *Verde di quartiere (V/VQ)*
  - **Verde attrezzato per lo sport (V/AS)**
  - *Verde pertinenziale privato (V/P)*
- Aree ambientalmente sensibili di rilevanza ecologico-paesaggistica
  - *di rispetto di sorgenti e pozzi adibiti ad uso idropotabile (VA/SOR)*
  - *a rischio di ristagno idrico superficiale (VA/RI)*
  - *interessate dall'azione fluviale (VA/IF)*
  - *con la falda idrica prossima al piano campagna - affioramento (VA/AF)*
  - *a rischio di liquefazione del terreno (VA/LT)*
  - *con propensione al dissesto idrogeologico - versanti franosi (VA/VF)*
  - *cave a fossa in via di esaurimento, ex cave a fossa, ex discariche (VA/CD)*
  - *aree di espansione naturale dei fiumi Topino e Menotre (VA/AE)*
  - *Aree ambientalmente sensibili di definizione del paesaggio agrario e della morfologia dell'abitato*
    - *di conservazione del paesaggio agrario (VA/CP)*
    - *di pertinenza paesaggistico-ambientale dell'edificato di valore nello spazio extraurbano (VA/PE)*
    - *per le sistemazioni vegetazionali di arredo e di mitigazione ambientale (VA/AMA)*

**L'area interessata dalla presente variante al PRG sarà destinata a verde attrezzato per lo sport (sigla V/AS).**

L'articolo 21 delle NTA del PRG'97 di attuazione a tale destinazione di piano regolatore, di cui si riporta il contenuto normativo:

Articolo 21 - Disciplina delle componenti del sistema del verde che assolvono agli standard di legge

1. Nell'Elaborato P3 sono individuate le componenti del sistema del verde esterne agli Ambiti urbani di trasformazione; tali aree, esistenti e di progetto, concorrono ad assolvere alle funzioni di cui al D.M. n. 1444/68, in quanto attrezzate o da attrezzarsi a verde pubblico di quartiere o a verde attrezzato per lo sport, ad eccezione di quelle relative al Parco del Topino – parte urbana (V/PTU), del Parco dell'Aeroporto (V/PAER) e del verde privato pertinenziale (V/P). Al fine della verifica degli standard urbanistici di legge, la superficie delle aree che assolvono a tali funzioni, di proprietà pubblica o da acquisire al patrimonio pubblico, è quella risultante dalle indicazioni planimetriche degli elaborati del PRG'97.
2. Le componenti di cui al comma precedente e le relative discipline, fermo restando quanto disposto dal successivo art.71, sono le seguenti:
  - Parco del Topino - parte urbana (V/PTU), Parco Archeologico (V/PARCH), Parco dell'aeroporto (V/PAER): la sistemazione di ciascun parco sarà oggetto di Piano Particolareggiato Esecutivo che quantificherà la consistenza dei manufatti di servizio, delle aree da espropriare e di quelle da assoggettare a particolari usi;
  - Parco dell'Altolina (V/PAL) e Villa Comunale (Parco dei Canapè) (V/VC): per essi il PRG'97 conferma ed assume la disciplina particolareggiata pregressa;

- aree destinate a verde di quartiere (V/VQ): in esse è consentita, oltre la sistemazione a verde, la realizzazione di piccoli chioschi per la vendita dei giornali, bevande e alimenti, nonché per il gioco al coperto dei bambini e per il deposito delle attrezzature necessarie alla manutenzione, purché nel complesso la superficie coperta (Sc) dei chioschi non sia maggiore del 3% della superficie dell'area a verde di PRG e comunque non superi complessivamente i 200 mq. È consentita, inoltre, la realizzazione di piccoli campi da gioco e/o di piccoli spazi aperti attrezzati per il gioco all'aria aperta dei bambini. Qualora siano necessarie aree di parcheggio, queste ultime non potranno occupare più del 10% dell'area a verde di PRG e saranno pavimentate in modo da assicurarne la permeabilità. In tali aree, limitatamente a quelle contrassegnate in cartografia come V/VQ\*, è consentita anche la realizzazione di parcheggi interrati;
- **aree destinate a verde attrezzato per lo sport (V/AS): in esse è consentita la realizzazione di manufatti per l'esercizio dell'attività sportiva attraverso la redazione di un progetto unitario esteso a tutta l'area, nel rispetto di quanto segue:**
  - Superficie minima parcheggio 15%
  - Superficie minima attrezzata a verde 10%
  - Superficie massima attrezzata a sport 70%
  - Rc massimo per manufatti di servizio 5%

**Le attrezzature sportive debbono essere dotate di tutti i servizi di manutenzione prescritti dalle norme CONI (drenaggio, manti superficiali, acqua in eccesso, annaffiamento, impianti in genere, etc.) e, oltre che dal Comune, possono essere realizzate e gestite anche da Enti, associazioni o privati, sulla base di una convenzione, da stipularsi con il Comune, che ne assicuri il prevalente uso pubblico.**

- aree destinate a verde pertinenziale privato (V/P): in esse sono ammessi i seguenti interventi:
  - rinnovo e sostituzione dei manti erbosi;
  - ripristino e/o realizzazioni recinzioni;
  - pavimentazioni che non alterino la permeabilità del suolo;
  - realizzazione di pergole in legno;
  - messa a dimora di essenze vegetali, anche ad alto fusto, utilizzando essenze individuate tra le specie ricomprese negli abachi delle specie vegetali di cui all'allegato C del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
  - realizzazione di opere pertinenziali, come definite e nei limiti previsti dalla vigente disciplina regionale.

Pur non essendo pubbliche (quindi non espropriabili) concorrono con la loro destinazione alla formazione di zone libere che interrompono la pressione edilizia con un notevole ruolo nella riqualificazione urbana.

3. Nelle aree di cui al presente articolo, in attesa della utilizzazione prevista, sono ammesse le attuali utilizzazioni purché poste in essere legittimamente; sono vietati i depositi di auto di qualsiasi tipo, le discariche pubbliche e qualsiasi attività industriale, commerciale, artigianale, le stazioni di servizio e di rifornimento carburanti, le stazioni di lavaggio automatico di auto, l'attività estrattiva.

4. Gli impianti esistenti possono essere oggetto di interventi finalizzati alla migliore fruibilità anche in assenza di un progetto unitario che sarà invece obbligatorio nel caso di una globale ristrutturazione; in entrambi i casi dovranno essere rispettate le percentuali di cui alla precedente lettera d).

5. Gli edifici esistenti nelle aree destinate a V/PTU e V/P possono essere oggetto di interventi finalizzati al mantenimento dell'efficienza dell'immobile e delle sue componenti senza incremento della consistenza o del carico urbanistico. Fermo restando il disposto dei precedenti commi 3 e 4 sono ammesse le categorie di intervento MO, MS, OI, RC, RE1.

L'articolo 23 delle NTA del PRG'97 di attuazione individua la disciplina delle aree ambientalmente sensibili di rilevanza ecologico-paesaggistica, ed in particolare quella relativa alle aree con falda idrica prossima al piano di campagna (sigla VA/AF), di cui si riporta il contenuto normativo:

#### Articolo 23 - Disciplina delle aree ambientalmente sensibili di rilevanza ecologico-paesaggistica

10. Nelle aree con falda idrica prossima al piano campagna, perimetrata nell'Elaborato P3 con la sigla VA/AF, sono vietate le seguenti attività e/o destinazioni:
  - la realizzazione di piani interrati o seminterrati degli edifici con obbligo di porre il primo livello calpestabile ad almeno 70 cm. dal piano di campagna naturale;
  - l'apertura di cave;
  - la realizzazione di pozzi per l'acqua con profondità superiore a 30 metri o che comunque vadano ad intercettare più falde idriche sovrapposte;
  - la realizzazione di discariche di qualunque tipo, anche se controllate;
  - lo stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti e sostanze chimiche pericolose, salvo che non siano realizzate piattaforme impermeabili in grado di eliminare il rischio di versamento accidentale sul suolo;
  - lo stoccaggio di sostanze radioattive;
  - i centri di raccolta e demolizione e rottamazione di autoveicoli;
  - lo smaltimento sul suolo di reflui zootecnici (fertirrigazione) e delle acque di vegetazione provenienti da frantoi oleari, di fanghi di depurazione di impianti civili o industriali;
  - l'infossamento di carcasse animali.
11. Nelle aree VA/AF le indagini geologiche e geotecniche per la realizzazione di interventi edilizi dovranno essere sempre basate su sondaggi, rilievi e prove, evidenziando le possibili interazioni tra terreno e struttura, legate, particolarmente, allo stato di saturazione dei terreni di fondazione

### 3. Lo stato dei luoghi: caratteristiche delle aree che possono essere interessate dagli effetti ambientali dell'intervento

#### 3.1 Componenti geologiche

##### Caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche

L'area "Torre di Montefalco" si pone, ad una quota topografica media di circa 207 mt. s.l.m., subito al piede di una modesta altura posizionata in prossimità della base delle colline che fanno da cornice alla porzione occidentale della Valle Umbra. La morfologia dell'area si presenta omogeneamente pianeggiante con una debolissima pendenza nord occidentale e di conseguenza, non essendo interessata da processi erosivi o deposizionali in atto, può essere certamente classificata come geomorfologicamente stabile e potrà essere inserita, per l'analisi della risposta sismica locale ai sensi del D.M. 17.01.2018, nella categoria topografica T1. L'esame della cartografia inventario dei fenomeni franosi allegata al P.A.I., redatto dall'autorità di Bacino del F. Tevere, non evidenzia per il sito alcuna situazione di criticità.

La debolissima pendenza settentrionale, permette, anche se con una certa difficoltà, il deflusso idrico superficiale attraverso i fossi ed acquai campestri che costituiscono al reticolo idrografico. Gli stessi insieme al fitto reticolo idrografico che caratterizza il lato occidentale della valle, fanno capo ai fiumi Teverone e Clitunno, affluenti in sinistra idrografica del F. Topino. L'analisi della Carte di pericolosità e rischio idraulico nel bacino del F. Topino e del T. Marroggia redatto dall'Autorità di Bacino del F.Tevere nel PAI Piano di Assetto Idrogeologico, indicano come l'area ricade all'interno della fascia A delle aree a rischio esondazione. A tal proposito nelle pagine che seguono viene trattato l'argomento con uno specifico studio idraulico per l'area in questione.

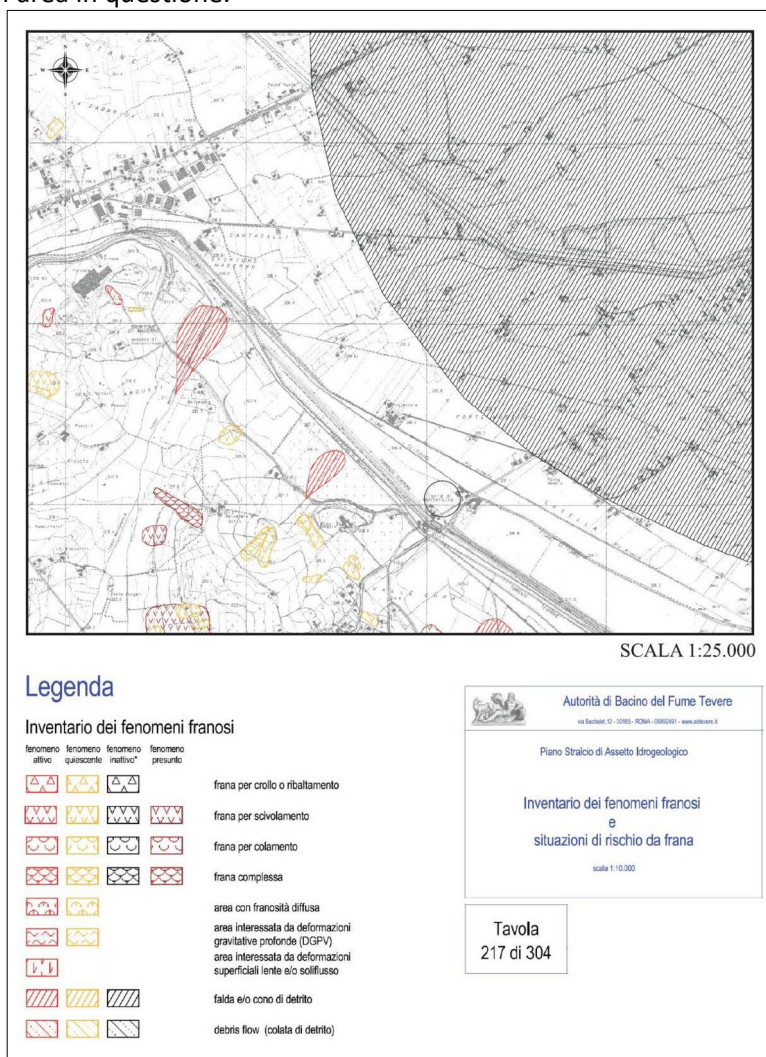


Fig. 19 – Estratto Carta Inventario dei fenomeni franosi

## Caratteristiche idrogeologiche

L'area in esame è compresa nel bacino idrografico del F.Topino ricompreso nel più vasto Bacino Topino-Marroggia classificato dall'A.B Tevere come "sottobacino del secondo ordine SBAC\_4 del Bacino del F. Tevere mentre secondo la classificazione S.I.M.N. è definito TEV-160-070". Complessivamente il bacino idrografico Topino-Marroggia, che riunisce due bacini idrografici molto differenti, ha una superficie di circa 1.170 Km<sup>2</sup> (Fonte A.B. Tevere) di cui solo la parte montana risulta scarsamente urbanizzata mentre le zone vallive sono fortemente antropizzate. L'area di indagine, posta a valle della città di Foligno, in sinistra idrografica del F. Topino, risulta compresa nel sottobacino "Medio Topino" compreso tra la confluenza con il Fiume Menotre e la confluenza con il Torrente Chiona. L'ultimo evento alluvionale che ha interessato la città di Foligno e le aree limitrofe è quello verificatosi nel 1836. L'area complessivamente risulta interessata sia dagli eventi esondivi del F.Topino che del f.sso Alveolo. L'analisi delle Tavola E12I "Carte di pericolosità e rischio idraulico nel bacino del F. Topino e del T. Marroggia" redatte dalla Regione dell'Umbria e dal Consorzio di Bonificazione Umbra indica come il sito ricada tra le aree soggette a ristagno idrico da parte del Fiume Topino mentre la carta E12Y riporta il rischio di esondazione da parte del F.sso Alveolo con un tempo di ritorno di 50 anni. Lo studio della allagabilità dell'area dovuta al F.Topino da parte del Consorzio della Bonificazione Umbra è stato effettuato nell'ambito del I lotto mentre lo studio dell'allagabilità dovuta al sistema T.Marroggia – T.Teverone - F.Timia (a cui appartiene il F.sso alveolo) è stato effettuato in anni successivi nell'ambito del II lotto Nella carta delle fasce Fluviali sopra riportata (Tav. PB12) l'area risulta inserita all'interno della fascia di rischio A.

## Caratteristiche litologiche

La tipologia dei terreni presenti nell'area richiama l'origine fluvio-lacustre degli stessi. In particolare i materiali sono ascrivibili ai depositi alluvionali continentali quaternari generalmente costituiti da limi e argille intercalati livelli sabbiosi. Nello specifico del sito di studio, le indagini realizzate hanno evidenziato la presenza di terreni fini costituiti prevalentemente da argille limose e limi argillosi con presenza in second'ordine della frazione sabbiosa fino almeno ad una profondità di circa 10 m. Immediatamente a monte del sito di studio i depositi alluvionali sono interdigitati ai terreni del Sintema della Valle Umbra, unità di Bevagna, che generalmente sono caratterizzati dalla presenza di frequenti livelli ghiaiosi. Di seguito alla carta geologica si riporta il modello geologico generale dell'area.

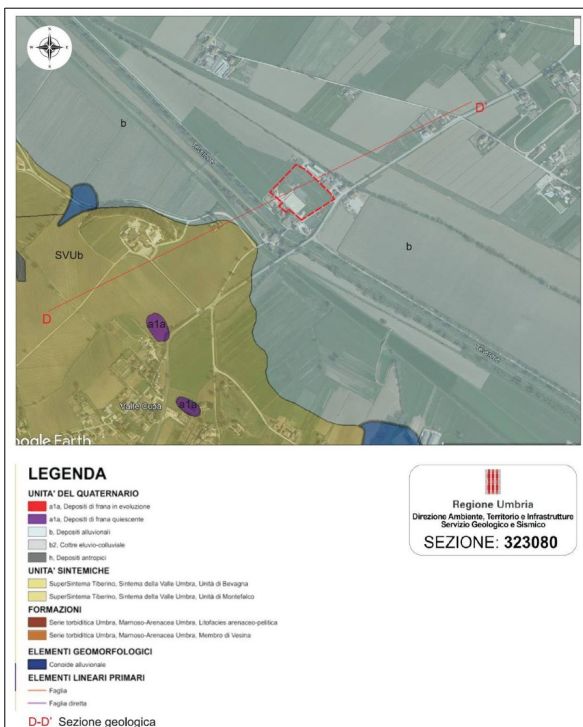


Fig.20 – Carta Geologica

### **3.2 Vincoli di normativa idrogeologica ed idraulica del PRG e vincoli di tutela paesaggistico - ambientale**

#### **P.A.I. - Mappe di allagabilità e di rischio idraulico**

L'area è individuata nel PAI - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico - *Progetto di Primo Aggiornamento, maggio 2010* - Fasce idrauliche sul reticolo secondario e minore, Tav. PB13. **Come già specificato nella presente relazione, l'area ricade della fascia A (FASCE FLUVIALI E ZONE DI RISCHIO DEL RETICOLO SECONDARIO E MINORE).**

#### **Vincolo Idrogeologico**

Sull'area in oggetto non insiste il vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/23.

#### **Vincoli di tutela paesaggistica e di tutela ambientale**

L'area non rientra tra quelle tutelate ai fini paesaggistici, ex art. 136 del DLgs 42/2004 e non è interessata da Aree protette e valorizzazione sistemi naturali e paesaggistici.

#### **Vincoli NTA del P.R.G.**

Il P.R.G. vigente e le sue NTA non evidenziano particolari vincoli sull'area oggetto di variante, tranne l'individuazione tra le aree con falda idrica prossima al piano di campagna (sigla VA/AF).

### **3.3 Componenti naturali**

Di seguito si dimostra che l'intervento in oggetto non produce effetti significativi dal punto di vista delle componenti naturali nel loro complesso.

#### **Uso del Suolo**

Il progetto di variante interessa un'area a carattere agricolo. Pertanto non si segnalano particolarità da tutelare o salvaguardare.

#### **Siti Natura 2000, aspetti floristico-vegetazionali, faunistici ed ecosistemi**

L'area non ricade né in siti con elevate o elevatissime caratteristiche floristico vegetazionali, né nei Siti Natura 2000.

Rispetto alla Rete Ecologica Regionale Umbra l'area interessata ricade nella categoria RERU: "Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativa".

Osservando l'uso del suolo dell'area oggetto di intervento, si può ragionevolmente considerare che la diminuzione di superficie permeabile a seguito del progetto non procuri alcun effetto o impatto negativo negli aspetti floristico-vegetazionali del Comune o della Regione, in quanto:

- non vi sono specie vegetative rilevanti;
- non interferisce con eventuali specie limitrofe rilevanti.

Anche per gli aspetti faunistici vale quanto constatato precedentemente. Si ritiene che il progetto di variante non alteri o modifichi l'ambiente faunistico nel suo complesso, in quanto nell'area di progetto non si riscontrano specie protette e pertanto i potenziali impatti con gli ecosistemi sono da considerare trascurabili.



Fig. 21 - Estratto delle Aree protette -Portale Cartografico Nazionale (MASE) Cartografie Rete Natura 2000 e Aree Protette - "Progetto Natura" (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?project=natura>)

### 3.4 Componenti antropiche

#### Traffico e viabilità

La variante non incide a livello di traffico e viabilità rispetto alla struttura infrastrutturale esistente.

#### Zonizzazione acustica comunale

Il Comune di Foligno ha approvato il piano di classificazione acustica del proprio territorio ai sensi della vigente normativa di settore (Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e DPCM 14/11/97).

L'area di interesse è individuata nel piano di zonizzazione acustica del Comune di Foligno (Classificazione acustica ai sensi della legge 447/95 e D.P.C.M. 14/11/97) come **area di tipo misto** (Classe III), con la fascia di pertinenza acustica infrastrutture stradali (Fascia A 100 metri strada extraurbana secondaria).

Pertanto, i valori limite di immissione da D.P.C.M. 14/11/97 sono di 60 dB durante il tempo di riferimento diurno (6:00 – 22:00) e di 50 dB durante il tempo di riferimento notturno (22:00 – 6:00).

La zonizzazione in zone omogenee è in funzione della destinazione d'uso. Ad ogni area sono associati i livelli di rumorosità massimi ammissibili, in termini di emissioni e di immissioni, più restrittivi per le aree protette e più elevati per quelle esclusivamente industriali.

Pertanto alla luce di questo, non si evidenziano interferenze o criticità della variante proposta relativamente alla componente acustica.

Le sei classi in cui anche il territorio di Foligno è suddiviso sono:

Classe	Descrizione
Classe I - Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione; aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
Classe III - Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali ed con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV - Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V - Aree industriali e artigianali con presenza di abitazioni e attività terziarie	La classe V comprende insediamenti di tipo industriale, con limitata presenza di abitazioni.
Classe VI - Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

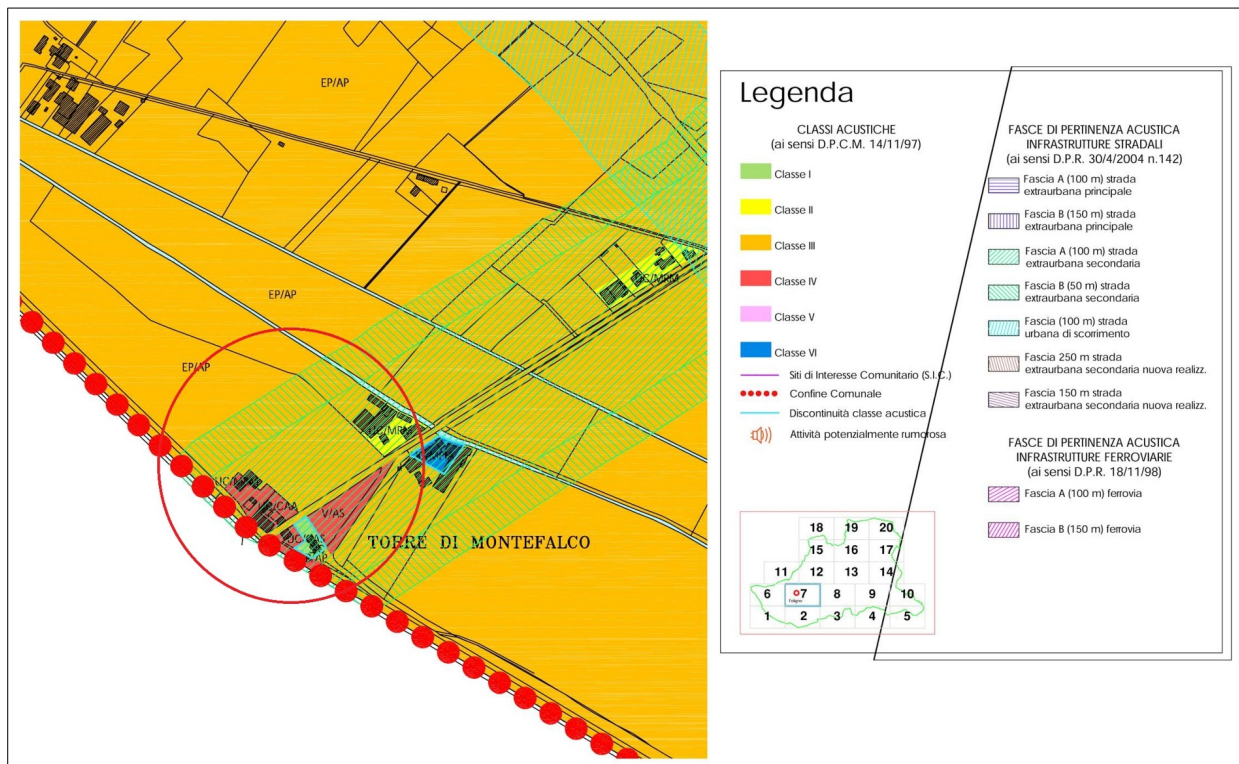


Fig. 22 - Piano comunale di classificazione acustica – Estratto Tav. n° 1

L'area oggetto di variante ricade parte nella classe acustica III "Aree di tipo misto" e parte nella classe acustica IV "aree di intensa attività umana". Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali ed con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici e le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

La variante in sostanza, a livello di zonizzazione, è coerente e non si evidenziano interferenze o criticità tra variante proposta e la componente acustica.

### **Inquinamento atmosferico**

La variante in oggetto non produce effetti significativi relativamente alle problematiche connesse all'inquinamento atmosferico.

Se analizziamo le emissioni in atmosfera (dati ARPA) possiamo notare che queste, nel Comune di Foligno per l'anno 2013 (ultimo dato disponibile) sono dovute prevalentemente al riscaldamento di tipo residenziale. Possiamo quindi ragionevolmente sostenere che gli effetti per questo aspetto sono modesti.

## 4. Caratteristiche degli effetti ambientali

### 4.1 Metodologia di valutazione

L'identificazione preliminare degli effetti ambientali della variante, finalizzata alla decisione circa l'assoggettabilità o meno a VAS della stessa, può essere efficacemente fatta attraverso l'analisi delle modifiche di destinazione dei suoli e della loro potenziali interferenze con le componenti ambientali di maggiore rilievo. A tal fine occorre riesaminare ed elaborare ulteriormente il prospetto, contenente l'attuale ripartizione superficiale e l'evoluzione in termini assoluti e relativi nella nuova categoria di destinazione del suolo, conseguente all'eventuale approvazione della proposta di variante. In particolare, in un primo step vengono identificate quelle modifiche introdotte dalla variante che possono avere un effetto, sia positivo che negativo, sulle principali componenti ambientali. Nel passaggio successivo viene definita la "preferenza" per ogni singola modifica introdotta dalla variante, attribuendo così un segno (positivo, negativo o nullo) a ciascuna voce. Il terzo ed ultimo passaggio, infine, esprime il livello di preferenza complessivo della variante rispetto all'opzione zero, cioè lo stato di fatto. In questa ultima fase vengono combinate le informazioni elaborate nei precedenti due step per giungere ad un giudizio finale complessivo di sostenibilità del piano.

### 4.2 Identificazione delle possibili interferenze tra le componenti ambientali e le modifiche introdotte dalla variante

La seguente tabella identifica in modo sintetico i possibili effetti ambientali indotti dalle variazioni degli usi del suolo conseguenti alla variante in esame. In questa fase non vengono esplicitati giudizi di valore, ma si cerca semplicemente di identificare le relazioni tra i vari usi di suolo e le componenti ambientali esaminate. Le variazioni minime di superfici destinate a verde attrezzato per lo sport potrebbero avere degli effetti sugli ecosistemi naturali, nei riguardi del consumo del suolo, il consumo di energia e di acqua. Inoltre con un incidenza inferiore è ipotizzabile anche l'effetto a carico della qualità di rifiuti prodotti e di acque reflue.

Destinazione	Effetti sulla fauna, vegetazione e ed ecosistemi	Effetti idrogeologico e geomorfologico	Effetti sul paesaggio, beni culturali ed archeologici	Effetti dovuti all'inquinamento acustico ed atmosferico	Effetti consumo di suolo	Effetti consumi di energia	Effetti consumi di risorse idriche	Effetti rifiuti prodotti	Effetti acque reflue prodotte
EP/AP agricolo di pregio	X	X					X		
V/AS verde attrezzato per lo sport	X				X	X	X	X	X

Tabella Effetti ambientali indotti dai vari utilizzi del suolo

### 4.3 Quantificazione degli effetti di piano sulle risorse naturali

Accanto ad una valutazione qualitativa degli effetti potenzialmente indotti nell'area oggetto di pianificazione in relazione alle principali componenti ambientali, è utile associare elementi quantitativi in grado di attribuire una dimensione alla valutazione degli effetti della variante identificati nel precedente paragrafo. Tali parametri possono essere individuati proprio nell'estensione delle varie destinazioni di suolo e delle variazioni connesse con la variante. La tabella seguente rappresenta in sintesi il percorso logico-deduttivo di valutazione. Per ogni destinazione di uso dei suoli riportato nella prima colonna, viene valutata la superficie dell'attuale previsione di piano ("Stato attuale (mq)"), di quella oggetto di variante ("Variante (mq)"), la differenza assoluta ("Differenza (mq)") e quella relativa ("Variante (%)"). La penultima colonna ("Segno")

riporta il segno della variazione o, in altri termini, la preferenza del decisore pubblico nell'aver una maggiore o minore quantità di una determinata destinazione dei suoli. In particolare:

- Il valore “-” evidenzia una preferenza verso il contenimento di una data destinazione dei suoli in ragione dei possibili effetti ambientali negativi a questa associati;
- Il valore “+”, invece, esprime una preferenza per l'incremento della destinazione di suoli in oggetto, in quanto potenzialmente coerente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio;
- Il segno “=”, invece, evidenzia una sostanziale equivalenza di effetti e, quindi, di indifferenza rispetto a variazioni nella destinazione dei suoli;
- 

FARE CALCOLO PER LA TABELLA SOTTOSTANTE




Destinazione	Stato attuale (mq)	Variante (mq)	Differenza (mq)	Variante (%)	Segno	Effetti complessivi
EP/AP agricolo di pregio	20.520,00	0,00	0,00	100%	-	0
V/AS verde attrezzato per lo sport	0,00	20.520,00	20.520,00	100%	+	100

Tabella quantificazione effetti indotti dalla variante

#### 4.4 Valutazione complessiva e di sintesi degli effetti della variante.

La seguente tabella descrive la sintesi valutativa del percorso adottato. A fronte di una sostanziale differenza tra le azioni di piano originarie e quelle di variante per le aree a verde attrezzato per lo sport V/AS, si assiste ad un incremento (positivo) dei valori ambientali indotti dall'aumento del verde attrezzato per lo sport, con un decremento (negativo) delle superfici destinate a agricolo di pregio EP/AP.

A prescindere dai valori assoluti degli indici di valutazione, è riscontrabile un “immutato” in termini di sostenibilità ambientale-territoriale della ipotesi di variante rispetto alle previsioni urbanistiche originarie e attualmente vigenti.

 Effetti positivi     
  Effetti nulli o trascurabili     
  Effetti negativi

Destinazione	Effetti sulla fauna, vegetazione e ed ecosistemi	Effetti idrogeologico e geomorfologico	Effetti sul paesaggio, beni culturali ed archeologici	Effetti dovuti al inquinamento acustico ed atmosferico	Effetti consumo di suolo	Effetti consumi di energia	Effetti consumi di risorse idriche	Effetti rifiuti prodotti	Effetti acque reflue prodotte
EP/AP agricolo di pregio									
V/AS verde attrezzato per lo sport									

Tabella Effetti ambientali indotti dai vari utilizzi del suolo

## 5. Conclusioni

In sintesi, si può concludere che l'impatto della variante parziale al PRG '97 sulle componenti ambientali risulta sostanzialmente trascurabile se confrontato con le previsioni già approvate. Le criticità ambientali principali derivano principalmente dal consumo di energia, mentre l'effetto relativo al consumo di risorse idriche e alla produzione di rifiuti è limitato. Inoltre, l'attività proposta è in linea con la vocazione territoriale del luogo e non comporterà un incremento significativo del consumo di suolo. Pertanto, si evidenzia un potenziale miglioramento degli aspetti legati all'ecosistema.

La modifica della classificazione urbanistica di piano può essere considerata, nel caso specifico, come la creazione di infrastrutture e dotazioni sportive destinate alla collettività, attraverso l'utilizzo di proprietà privata. Questa variazione non altera negativamente il territorio; anzi al contrario, contribuisce ad aumentare la dotazione, ormai carente, delle aree sportive. Tuttavia, tale modifica in variante è soggetta a vincoli e procedure amministrative, queste necessarie per garantire la compatibilità con il contesto urbano e la tutela del bene comune, ricorrendo a convenzioni nelle quali il proprietario si impegna a destinare il proprio terreno a una specifica finalità anche di interesse pubblico.

Sulla base delle considerazioni espresse, pertanto, si può ritenere che il progetto inerente la variante parziale al P.R.G.'97, riguardante l'incremento e l'adeguamento della zona sportiva di Santo Pietro, classificata nel PRG'97 come verde attrezzato per lo sport (sigla V/AS), ai sensi dell'art. 32, comma 10, della L.R. n. 1/2015, **sia da escludere dal procedimento di V.A.S.**, anche in coerenza con quanto riportato all'art. 3 comma. 4 della L.R. n. 12/2010.

Foligno, Giugno 2025

Il Dirigente  
dell'Area Governo del Territorio  
Arch. Anna Conti